

D.P. Errigo

ESOTERISMO & MASSONERIA



-OSSERVAZIONI-

Demetrio Errigo – in proprio

D.P. ERRIGO
Esoterismo & Massoneria
-Osservazioni-

© 2008, Demetrio Errigo

Ristampa

0 1 2 3 4 5

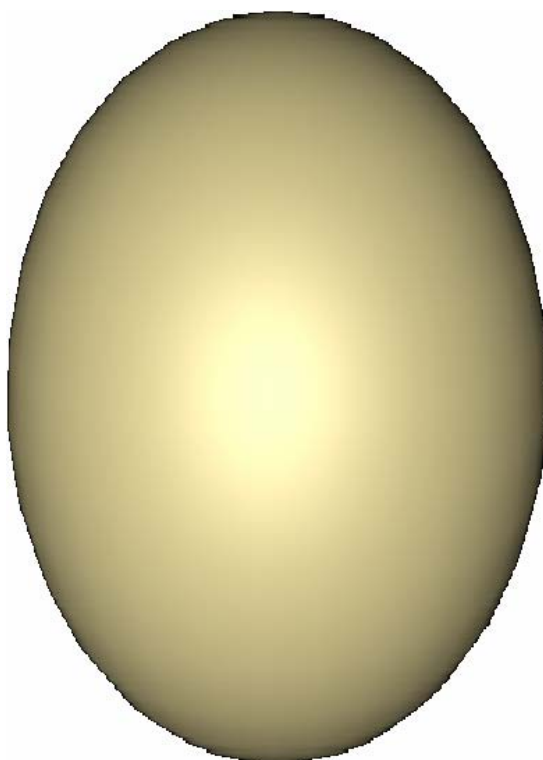
Anno

2008 2009 2010 2011 2012

Sono vietate la riproduzione e la diffusione, anche parziali, e con qualsiasi mezzo effettuate, se non precedentemente autorizzate dall'Autore.

SOMMARIO GENERALE

<i>INTRODUZIONE</i>	<i>pag.</i>	<i>5</i>
<i>CAPITOLO UNO: ESOTERISMO</i>	<i>pag.</i>	<i>7</i>
<i>CAPITOLO DUE: MASSONERIA</i>	<i>pag.</i>	<i>39</i>
<i>CAPITOLO TRE: RAPPORTO</i>	<i>pag.</i>	<i>69</i>
<i>CONCLUSIONE</i>	<i>pag.</i>	<i>99</i>



D.P. ERRIGO

Esoterismo & Massoneria

*CHE TU POSSA AVER SEMPRE
ARIA PER RESPIRARE,
FUOCO PER SCALDARE,
ACQUA DA BERE
E TERRA SU CUI VIVERE.
(AUGURIO NAVAHO)*

"...reminiscenza di quelle cose
che la nostra anima ha visto,
quando procedeva al seguito di un Dio
e guardava dall'alto le cose
che diciamo che sono essere..."
(FEDRO)

"L'ortodossia della ragione istupidisce l'umanità
più di qualunque religione"
(KAHLIL GIBRAN)

"Ricordatevi che la Massoneria è un'istituzione, e che le nostre
istituzioni non si misurano con la vita degli uomini; ricordatevi che,
riorganizzata da poco e da meno accettata come una forza civile
vivente e vigorosa, deve giustificare la sua esistenza dinanzi alla
storia con la vita operosa e civile; ricordatevi, in ultimo, che come
i nostri maggiori nelle Logge accettarono il compito di ricostruire
materialmente la Patria, così noi, se vogliamo esser degni di loro,
dobbiamo accettare quello di ricostruirla moralmente"
(Ernesto Nathan)



In accordo con la sacra Legge dell'Heptaparaparshinokh (la Legge del Sette), si costituirono nel Caos sette templi per la costruzione di questo sistema solare.

In accordo con la sacra Legge del Triamazikamno (la Legge del Tre), gli Elohim si divisero in tre gruppi dentro ad ogni tempio per cantare in accordo con la Liturgia del Fuoco.

Il compito di fecondare la Prakriti, cioè il Caos, la Madre Cosmica, il Grande Ventre, è sempre opera del sacratissimo Teomersmalogos, la terza forza.

Dentro ad ogni tempio i tre gruppi si organizzarono in questo modo:

1. un sacerdote,
2. una sacerdotessa;
3. un gruppo neutro di Elohim.

Se consideriamo il fatto che gli Elohim sono androgini, è chiaro che dovettero polarizzarsi a volontà in forma maschile, femminile e neutra, in accordo con la sacra Triamazikamno Cosmica Comune: il sacerdote e la sacerdotessa davanti all'altare e, nel pianterreno del tempio, il coro androgino degli Elohim.

Furono cantati i riti del Fuoco ed il connubio sessuale della Parola rese fecondo il Grande Ventre del Caos, quindi nacque l'Universo.

Gli angeli creano con il potere della parola. La laringe è un utero dove si crea la parola.

Noi dobbiamo risvegliare la coscienza nella parola, nella laringe creatrice, affinché essa un giorno possa pronunciare il fiat luminoso e spermatico del primo istante.

La coscienza dorme nella nostra laringe, siamo incoscienti con la parola, dobbiamo diventare pienamente coscienti della parola.

da "Trattato esoterico di astrologia ermetica", Samael Aun Weor



Qualcuno mi ha convinto di mettere assieme queste riflessioni a mo' di tavole rotonde in gruppi di discussione, sui rapporti (più o meno evidenti) Esoterismo & Massoneria.

Spero possano interessare.



NOTA

L'inserimento di illustrazioni, se non esplicitamente richiamate nel testo, segue la logica seguita nel secondo Volume di Filosofia della Massoneria.

Ringraziamenti

Ringrazio, tra le varie liste di discussione cui partecipo, soprattutto la lista "fuoco_sacro@yahoogroups.com" con il suo moderatore, collaboratori e iscritti che, direttamente o indirettamente, hanno contribuito alla ricerca e "posa in opera" di citazioni e quant'altro che danno significato ulteriore all'esistere di questo libro.



DA MIE MAIL IN LISTE DI DISCUSSIONE

1

Capisco che è proprio dell'esoterismo reificare le ipotesi.

In più mi rendo conto che in questa "logica", qualsiasi rivolo derivante dal mare esoterico consente ai suoi sostenitori di dire qualcosa, e nello stesso tempo ai suoi detrattori di dire il contrario.

E se questo è interessante sul piano dialettico, non lo è più sul piano pragmatico.

Se l'esoterismo fosse considerato in modo globale, dovrebbe tener conto anche che la vita del singolo e delle sue aggregazioni è regolata da leggi di natura, di cultura e di struttura e che dal e sul loro intreccio si articolano appartenenze e scissioni.

Io ti parlo da occidentale, bianco sopra l'equatore: lo so che è una restrizione, ma non posso violentare il chi sono ed il mio DNA.

Per esempio non comprendo appieno l'esoterismo orientale o simile, comprendo di più la valenza dell'alchimia.

Per esempio la mia situazione naturale, culturale e di appartenenza ad una determinata struttura mi fa prediligere sistemi democratici che non autoritari.

Per esempio la mia visione del mondo si fonda sulla libertà all'interno di una globalizzazione materiale e spirituale, in cui (sempre ad esempio) il dogma viene considerato come un orpello basato su scelte (convenienze) altrui.

Nello specifico ritengo che lo spirito umano venga modificato in funzione di ogni singolo esserci.

Ritengo che non sia plausibile che qualcuno si erga a sostenere questo o quello a favore o a discapito di altri.

Anche perchè, in ultima analisi, sostenere qualcuno o qualcosa al di fuori di noi, significa soltanto sostenere se stessi.



2

Ritenendo che un dibattito sull'esoterismo non possa esulare dalle considerazioni sulla nostra arma migliore, ossia il pensiero, mi sono sorte alcune domande tra le tante possibili.

Ricordo ovviamente la storiellina del bambino con il secchiello in mano sulla riva del mare, ma sono indotto ad accettare che, dato che l'umanità è in grado di formulare certe domande, da sempre è nella condizione di riconoscere certe vie considerate impossibili da ideologie o dogmatismi in genere.

E quindi è solo questione di tempo: tanto o poco che sia.

E di volontà: tanta o poca che sia.

E questo mi riporta agli inizi di una riflessione che fin da quando ero molto giovane (e quindi da moltissimi anni....) mi pongo sul significato primo di alcuni verbi che noi umani solitamente utilizziamo: volere, potere, sapere, dovere, a parte essere ed avere.

Ritengo che per parlare di quei verbi, come di certe interiezioni (Certo! Naturale! Vero! Etc), bisogna doverosamente approcciarsi a domande quali:

Cos'è il pensiero?

Quali le cause del pensiero?

Quale il farsi il pensiero?

Quale il mantenersi del pensiero?

Qual è la sede del pensiero?

Come si attualizza il pensiero?

La consapevolezza è il pensiero del pensiero?

E se il pensiero è il pensare del pensarci, abbiamo una consapevolezza più complessa?

Alla morte del "soggetto" il suo pensiero si mantiene?

E se sì, dove?

E se sì, per quanto tempo?

In ultima analisi:

Esiste uno spazio-tempo del pensiero?

E se no, come si correlano con lui le sue cause ed i suoi effetti?



3

Conosco personalmente un'esperienza di pre-morte, ma era unicamente coma.

Quando sono ritornato in me (si fa per dire) ho ritrovato tutti i miei pensieri di prima.

Ero solo cambiato fisicamente, ma è indubbio che tutto ciò mi abbia provocato un cambiamento interiore riguardo a valori, priorità e pulsioni.

Insomma è cambiato il tipo di consapevolezza, il modo di accettare e di porgere.

Radicalmente.

Ricordo spesso quello che vedevo in quelle diciotto ore.

Mentre non ricordo nulla di quando otto anni più tardi, addormentato per dodici ore, mi bypassarono le coronarie.

Solo un gran dolore nei giorni successivi data la mia non compatibilità con gli antidolorifici.

Quello che pensavo in quei momenti è meglio non dirlo.

Ma una cosa è certa, e cioè che ogni volta che sono intervenuti sul mio fisico, il mio psichico ha subito un'alterazione permanente.

In meglio o in peggio non so.

Per quanto posso immaginare i miei pensieri sono sempre rimasti con me, anche se variati visto che la mia biochimica subiva dei cambiamenti.

E questo l'ho verificato confrontando tutti i miei diari personali e lavorativi: per un medesimo ricordo gli scenari erano alterati e i contenuti modificati.

Per me esiste una correlazione energica ed energetica tra corporeità e pensiero e probabilmente l'interfaccia è costituita dall'eterico e l'astrale.

Per quanto riguarda l'operatività, qui il discorso si fa più complicato.

Ma ne possiamo riparlare.

4

La questione del "Karma" oppure della "Giustizia Divina" acquista un significato particolare solo se si verificano le condizioni a monte delle definizioni.



Siamo comunque sempre nel campo delle congetture umane che seguono visioni, illuminazioni o elucubrazioni.

Da parte mia mi rifiuto di pensare che un Dio aspetti che mi comporti fuori dalle sue regole per poi farmela pagare per mezza eternità o per tutta l'eternità....

Se mi ha fatto, poteva farmi diverso; oppure mi desiderava burattino?

Ma al di là dei medioevalismi di ritorno che lasciano il tempo che trovano e costruiscono deduzioni sociali e sociologiche ristrette, a me interessa l'affermazione sulla connessione causa-effetto.

Noi siamo da sempre abituati a ragionare i termini spaziali e temporali e la stessa quadrimensionalità impressiona.

Come del resto anche in campo matematico il concetto di infinito produce dei mancamenti.

La mia frase scherzosa di prima sulla mezza eternità è equivoca: non esiste un infinito a metà, è ancora un infinito.

Ed è proprio su questo concetto che non pare esistere una differenza tra il Giudizio Particolare e quello Universale, trattandosi di eventi al di fuori del tempo e dello spazio.

E quindi anche la parola da me ora utilizzata "eventi", assume un significato precario proprio perché la sua designazione è puramente fisica.

Ovvio pertanto che la parola "direzione" perde la sua valenza usuale e non ha più significato in uno spazio-tempo inesistente.

Come, del resto, il binomio "prima-poi".

In definitiva "causa" ed "effetto" sono indiscernibili nella traslazione immanente-trascendente o viceversa.

Non tanto nelle due definizioni in sé ma proprio nel loro rapporto.

5

E' un assunto interessante.

L'unico problema (o per lo meno il più importante) è costituito dall'"irrompere".

Irrompe perché chiamato, o ipotizzato, o definito?

Irrompe perché fa parte della sua natura?



L'irrompere è reversibile?

Se l'irrompere è un verbo della fisicità, ad esempio come amare, odiare, sperare, desistere, vivere, morire ovvero parole come fede, ragione, sentimento, che traduzione metafisica ha?

Ed allora altri quesiti. La metafisica esiste tout-court?

La metafisica in quanto tale abbisogna di certezze umane?

E' un prodotto creato?

Esiste ab inizio?

Ha un'essenza in sé?

Le uniche certezze sono date dalla frase "su questo piano la forma senza contenuto è simulacro e feticcio, il contenuto senza forma non "è".

Ma anche la forma è un'universale?

E se invece è solo contingente e quindi relativa, quale assolutizzazione possiamo darle, tale che assolutizzi anche i contenuti?

E in contenuti, poi, sono assoluti, o anche loro relativi?

Allora anche la parola "certezza" da me usata che senso universale può assumere?

Ed anche il linguaggio che noi utilizziamo può essere assunto in forma assoluta e valida per chiunque?

Se i vocabolari sono diversi (con tutto il resto che ne consegue o precede) può un'unica forma considerata in modo singolare essere simbolo per chiunque?

6

Si hai ragione, nel terzo volume della mia Filosofia della Massoneria, proprio nel capitolo riservato alle mail, ce ne sono alcune che non hanno nulla a che fare con l'esoterismo, la massoneria, l'ermetismo etc etc.

Ma la colpa non è mia.

Il motivo è che quando si usano a sproposito nell'esoterismo termini mutuati dalla scienza, allora è opportuno cercare di chiarirne i significati, con la speranza che la cosa non si ripeta; almeno da parte dell'interessato....

Spero di esserci riuscito.

Se del caso, proverò con un'altra strada.



7

Moltissimi anni fa c'era un modo di dire, alquanto elementare e quindi eccessivamente semplificativo: "se i protoni avessero gli occhi non potrebbero distinguere i colori perché sono più piccoli delle onde luminose". Se dal punto di vista epistemologico la frase ora non ha più molto senso né empirico né teorico, da quello gnoseologico possiede un significato teoretico ben preciso, che si perpetua nel tempo, a designazione di un conoscere e quindi di un sapere per comprensione, cioè per aver "preso con (sé)", avere inglobato.

Un po' come quando in greco il profe ci insegnava che Oida, si traduce con "so", a designazione di sapere per aver visto o, in traslazione, udito, quindi di un sapere per cognizione mediata.

Solitamente ciò che ingloba è formalmente più capiente di ciò che viene inglobato, cioè dal punto di vista fisico e sensoriale possiede una dimensione maggiore.

Essere consapevoli di un pensiero, costituisce un pensiero più vasto.

E lo stesso discorso vale per la consapevolezza della consapevolezza.

E' come se attorno al nostro "fisico" si articolassero almeno tre involucri di pensiero: il pensiero in sé appena nato, il pensiero consapevole di aver quel pensiero, ed il pensiero che ci consente di poter esternare (o vivere) questa consapevolezza.

L'interessante è che sono simultanei e che se il primo lo possiamo definire squisitamente interno, gli altri due da dove derivano?

Credo che l'errore insito in questa mia domanda derivi dalle usuali categorie spazio-temporali che ci inducono a ricercare la distinzione tra esterno e interno, tra causa ed effetto e tra prima e poi.

Non siamo ancora abituati a considerare la nostra corporeità come una globalità che se dal punto di vista soggetto-sensoriale ci presenta delle oggettive articolazioni che la differenziano in strutture e funzioni, dal punto di vista dell'essenza non ammette in lei distinzioni tra materia e spirito.

Probabilmente la domanda "chi trasmette?" si potrebbe tramutare dal punto di vista gnoseologico in "perché trasmette?" e dal punto di vista



strutturale e funzionale "come fa?".

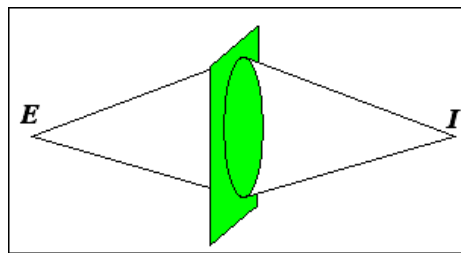
8

Allora vediamo se ho capito.

Se su uno schermo colorato, dall'interno avviene una proiezione dello stesso colore dello schermo e dall'esterno la stessa cosa, allora non distinguiamo più il trasmettitore dal ricevitore.

Ti allego una figura a mo' di modello nè matematico nè fisico, ma solo pittorico.

E' questo che intendi?



Dopo la tua mail credo di aver capito qualcosa, e proverò a risponderti con le conoscenze scientifiche e filosofiche che ho.

Interno.

Una visione di un "quid", ovunque dall'interno sia partito, non ha senso se non viene appreso e poi compreso.

Ma questi due sono atti coscienziali.

La visione non coscienziale non è un atto partecipativo, è solo un fatto estemporaneo.

Qui, per visione intendiamo sia un'immagine figurativa, sia un ricordo ambientale o comportamentale suscitato ad esempio da una musica, da un profumo, da un film (da notare che è difficile esulare dall'esterno, infatti i nostri sensi sono in continuo movimento).

E' il campo delle sensazioni, delle emozioni, dell'istintualità, della gioia di vivere o del dramma di sopravvivere, della volontà di potenza o di onni-



potenza.

La coscientizzazione è un fare adattivo e logico; ma non per questo razionale, però certamente di ordinamento.

Esterno.

Il recepimento dall'esterno di noi, se coscientizzato, è sempre e comunque mediato da nostri filtri mentali (oserei dire ideologici) che regolano la trasmissione ai centri di conoscenza di ciò che è pervenuto ai nostri sensi (da notare che è difficile esulare dall'interno, infatti la nostra biochimica è in continuo movimento).

In altre parole la comprensione, di ciò che si origina al nostro interno ovvero di ciò che ci perviene dall'esterno, è continuamente mediata dalla nostra interfaccia mente-corpo, e vediamo o capiamo solo ciò che reputiamo (per nostra natura di singolarità, struttura di socialità e cultura) adatto al nostro equilibrio dinamico ed alla nostra cenestesi.

Credo che la volontà si adatti al ciò che reputiamo positivo e che tenda a relegare nel nostro profondo ciò che viene ritenuto inadatto, accrescendo in continuo la memoria cosciente o meno.

9

Se posso completare il ragionamento, mi pare che manchi qualcosa e cioè il "come " ed il "perchè".

E ciò sposta ancora di più il quesito: di là di concettualizzazioni e di meri significati "umani", cosa sono essenzialmente la coscienza e la volontà?

10

Le tue riflessioni mi giungono a proposito, proprio perché sto ancora rileggendo e riflettendo su quanto hai postato alcuni giorni fa relativamente a: Agenda di Mère - libro terzo - 6 FEBBRAIO 1962 - (silenzio).

E se mi permetti penso che proprio queste due tue frasi che riporto dalla tua ultima mail:

"....ritengo che sia indispensabile trovare e permanere in una modalità "di coscienza" in cui si osserva senza dar importanza alle preferenze, ai pensieri, ai movimenti affettivi (del vitale) ed intellettivi (della mente)...."



"...a partire da questa posizione di "quiete e silenzio", può essere attivata ed esercitata una capacità di "discriminazione" relativa a tutto ciò che ci giunge sia "dall'esterno" che dall'"interno"..." forniscano una risposta a molti problemi interpretativi.

In ultima analisi solo una riflessione profonda, una meditazione autentica può mettere in grado l'individuo di intervenire consapevolmente sui piani di conoscenza e di atto volontario.

E probabilmente questo sembra rispondere, seppur parzialmente, ad una parte della domanda che mi ero posto nella mia precedente mail, il "come". La meditazione, che pur deriva da un atto volontario, funge da spazzaneve consentendo al nostro interno di interfacciarsi, non solo formalmente, con l'esterno.

E su questa interfaccia, su cui preme l'esterno, avviene lo scambio.

E' il momento della "comprensione" della globalità.

Forse è proprio questo a spiegare il "perché".

Noi dobbiamo raggiungere la fusione del sè e dell'altro da sé, perché è la nostra natura: non solo nostra ma di tutto l'universo.

Perché una singola vita è unicamente una specificità di una generalità inglobante.

In ogni caso rimangono ancora vuote le risposte alle domande sull'essenzialità.

11

In questi giorni, svegliandomi dal torpore invernale non ho potuto fare a meno di notare almeno due cose:

Prima, che il giorno 6 febbraio 1962 è stato un grande giorno per Mère e per tutti noi, come ci fa notare Pino.

Seconda, che non è ancora risolta la domanda Kantiana di cosa penso e come, come deriva da quanto scritto da

Soprattutto la seconda che sta alla base di ogni nostro discorso, esoterico compreso.

Beh sì, c'aveva provato Heidegger con il suo Was heisst Denken? (cosa significa pensare?), ma era riferito soprattutto all'analisi di e su Nie-



tzsche; insomma era un corso monografico universitario che dal punto di vista squisitamente pragmatico lasciava il tempo che trovava.

Come molte volte accade ora.

Ma se vogliamo veramente parlare di esoterismo o sull'esoterismo, dobbiamo capirci sulle basi naturali che coinvolgono il nostro pensiero ed anche il nostro credo.

In tanti anni di studio e di ricerca mi sono convinto che, se ci si rivolge al libero pensiero, non esistono risposte univoche.

Come peraltro ritengo che chiunque al mondo, anche il più derelitto sociale fino al peggior consumatore schiavizzato sociale, almeno una volta nella sua vita abbia avuto un momento di riflessione, seppur misero.

Quando parlavo di meditazione come spazzaneve, non intendevo certo che solo chi medita può.

Chiunque può, basta che indugi sulla propria riflessività, più o meno a lui concessa purtroppo dall'esterno.

Il perchè sta proprio nella nostra natura.

Non credo che abbiamo archetipi nascosti che si sviluppano autonomamente in noi, credo che abbiamo strutture mentali che naturalmente si accrescono e che sono in grado di sintetizzare ciò che ci perviene dai sensi.

Il nostro elaboratore è silenzioso ed i suoi tempi non sono i nostri coscienziali.

Le nostre reazioni all'appreso (e a volte compreso) dipendono da quale parte del nostro sistema nervoso o metabolico o immunitario utilizziamo per la risposta.

Come anche l'atteggiamento che poniamo in essere nell'inizio del nostro ricercare.

12

Al di fuori del tempo e dello spazio, tutto e parte non hanno significato.

Come del resto, punto ed infinito, particolare e universale, causa ed effetto, prima e poi.

Anzi queste quattro ultime dimostrano proprio l'antropomorfizzazione dei



concetti.

Unità, dualità, trinità sono solo concetti allegorici se spostati in questo scenario.

Ma non sono reificanti.

Come non lo sono quaternario quinario etc.

Oppure Dio-Padre e Dea-Madre.

Un certo tipo di esoterismo ha avuto vita facile approfittando di una ricerca scientifica che nel suo procedere, produceva concetti assoluti e teorie assolute.

Vedi infatti l'irruzione dell'energia in alcuni scritti esoterici, che man mano che procedevano gli studi, assumeva varie forme, la termica, la meccanica, l'elettrica, la magnetica, l'elettromagnetica.

Ma quando la scienza si è messa totalmente in crisi mettendo al bando qualsiasi forma di assolutismo definitorio o esistenziale e ha posto le basi del cambiamento (teoria degli universi, meccanica quantistica, teorema di Gödel, per citarne solo alcuni) anche quel tipo di esoterismo ed anche qualche ricerca estetica non ha più trovato possibilità di pernottamento e finalmente è ritornato nell'alveo che gli è proprio: quello di indagare in se stesso perchè lì dentro di noi abbiamo la spiegazione del mondo, sovranaturale compreso.

13

Come ricercatore scientifico non posso pronunciarmi su un sentito dire ma, schizofrenicamente, come apprendista esoterico una rispostina ce l'avrei.

E deriva dal Rei-ki e dal Pranic Healing che pratico abitualmente.

Durante qualsiasi ritualità se eseguita come la modalità richiede, qualsiasi campo "energetico" prodotto fa perno sull'esecutore.

Ho messo fra virgolette la parola energetico, perchè ritengo non si tratti di energia così come usualmente intesa ma di una forma pensiero non squisitamente fisica, e apersonale aspatiale atemporale.

Che, nota bene, non deriva unicamente dal pluriverso nel quale siamo immersi ma da noi, dal nostro intimo in contatto con lui.



In quei momenti, anzi in tutta la situazione, possiamo avere alterazioni sensitive che inducono su di noi, anche se spettatori, un'alterazione della realtà fenomenica così come usualmente percepita.

Sarebbe interessante valutare il tutto a bocce ferme per esempio osservando criticamente un eventuale filmato.

14

Credo che la persona autentica sia tale se compie su di sé questo intervento mirato.

E' un po' complesso perchè occorre molta autoironia.

Non so se il risultato porta alla saggezza, però porta all'equilibrio del rapporto interno-esterno.

E come in tutte le cose basta provarci.

Come diceva Einstein riguardo alla scienza e tecnologia: «tutti sanno che una cosa è impossibile da realizzare, finché arriva uno sprovveduto che non lo sa e la inventa».

Per uno come me, che non crede alle figure del Maestro e dei Discepoli, tutto ciò è valido anche in campo esoterico, con l'unica differenza che un'esperienza intima particolare non può essere generalizzabile.

15

Se mi passi la battuta per la mia esperienza "sul campo" la forza dell'amore è più forte di quella nucleare.

A giudicare dagli eventi di fusione e di fissione che ho avuto in tutto l'arco della mia vita in cui mi sono interessato (e mi interesso ancora, ma solo intellettualmente perché -spero definitivamente- prigioniero) dell'altra mezza mela.

Ma proprio al di là della battuta, la tua ipotesi "birichina" può essere valutata in modo critico e non banale.

Per quanto si sa quella gravitazionale è ancora più debole [dell'elettrodebole], ma caspita, tiene insieme tutto, ma proprio tutto.

Io non so parlare dell'amore in sé dal punto di vista squisitamente fisico.

Posso presumere che sia un modo di esprimersi della nostra istintualità,



cioè della radice più profonda della fisicità e vitalità, che però, mediata da ciò che non è istintuale, produce effetti (comportamenti) che esulano dalla razionalità.

Io non sono uno psicologo, quindi posso esprimere solo delle opinioni falsificabili.

Però conosco abbastanza la biochimica cerebrale e le forme e le varietà spazio-temporali del cervello.

Credo che tutto parta da lì e che non ci sia bisogno di andare a scomodare piani spirituali avulsi dalla realtà umana.

Insomma sono convinto che, in questo caso, ma anche in molti altri, tutto parta da noi che creiamo spiritualità dalla nostra fisicità.

E che l'interfaccia sia, attualmente, talmente estranea dalle nostre teorie raffinatamente razionali da non poter essere definita.

E se mi consenti un'ultima considerazione, sono convinto che la teoria armonica musicale sia quella che più si avvicina alle realtà del fatto in esame.

In ultima analisi la mente (come produttrice di dogmi e di ideologie) funge da retroattore e quindi da ulteriore mediatore, certamente il più negativo.

In ultima analisi la mente (come produttrice di dogmi e di ideologie) funge da retroattore e quindi da ulteriore mediatore, certamente il più negativo.

E qui ci sarebbe tutto un bel discorso da fare sulla libertà comportamentale a prescindere...

16

Ultimamente mi sono posto molte volte il problema del credere.

Ma non per affiliarmi a qualche Religione.

Non credo agli "apparati".

E' già tanto che io sia in Massoneria.

Ma è stato proprio lì che ho avuto modo di riflettere spesso sul significato del Grande Architetto dell'Universo.

Ci sono articoli a iosa su questa definizione, quindi non starò a tediarti.



A me interessa solo il concetto derivato, cioè quello di Ordinatore supremo, quindi di un sovrintendente di un qualcosa che già esiste.

Magari anche creatore: ma lo ritengo superfluo per il mio credere.

Un Ordinatore che fa tendere all'armonia e quindi agente sull'equilibrio dinamico.

Un Ordinatore del Caos; Caos, quello della fisica, quello dell'equilibrio dinamico.

Per me Dio è il più grande musicista.

17

Ho fondato le mie ricerche sull'artificiale ipotizzando, tra le varie, che per le cellule esistano due tipi di memoria, una singola ed una di struttura.

E che a queste due memorie faccia riferimento ogni singola cellula per dialogare nella sua comunità.

Insomma uno scambio informativo di accrescimento.

Quindi su questo punto non posso essere d'accordo con Mère.

Ma quello che è interessante è la frase in cui lei evidenzia la particolare capacità della materia di "pensare", di capire vibrando.

Mère è molto più vicina alla Gnosi di Princeton, almeno rispetto alla mia visione, di quello che pensavo all'inizio.

18

Se tu avessi inviato prima i due articoli, mi avresti evitato di scrivere sulla Gnosi di Princeton, come la vedo io.

Facezie a parte, sono sinceramente impressionato da quanto viene detto da "non scienziati" che collima perfettamente con ciò che la scienza adogmatica riesce a mettere in campo.

Come avrai notato, ritengo superfluo l'imporre una visione religiosa derivante da un proprio sentiero di ricerca e di scoprimento.

Proprio perché il "tendere" è soggettivo e singolare.

Non so se esiste un Dio "creatore", credo in un'intelligenza ordinatrice parallela al libero arbitrio.

E che questa intelligenza armoniosa costituisca quel Tutto cui ognuno ed



ogni cosa appartiene.

Questa è la complessità del pluriverso in cui ogni equilibrio dinamico (caos) induce (e deriva da) percorsi esistenziali.

Questa intelligenza dotata di memoria accrescitiva è in ognuno di noi e come tale si diluisce in tutto il nostro essere, in tutte le nostre cellule

La nostra conformazione cerebrale ricorda matematicamente il "fibrato" con cui si può ricomporre lo spazio-tempo, ogni spazio tempo.

Noi siamo l'insieme di tutti gli universi possibili, noi costituiamo l'intelligenza universale e siamo noi che diamo significato a Dio, che tra parentesi, posto reale, con la sua definizione che noi gli attribuiamo, in teoria non avrebbe bisogno di noi.

Ma il postularlo ci accresce.

19

Ieri sera ho scoperto in una libreria un po' nascosta di una cittadina di queste parti, un libro corposo di Penrose sulle leggi fondamentali dell'universo.

E' un libro divulgativo ma rigoroso di matematica (oltre mille pagine).

Ma quello che è più interessante, a parte il contenuto, è l'idea-forza l'idea-guida dell'Autore che pare sottesa e cioè che la matematica non è solo uno strumento, ma una realtà che, che pur nella sua incompletezza formale umana, assume fisicità diverse in funzione di come la costruiamo, la osserviamo e la utilizziamo.

Non è un discorso nuovo: Leonardo, Galileo, Newton ed Einstein, che la sapevano lunga, hanno enunciato in sostanza la stessa idea, adattandola al loro tempo.

Se questo concetto assume cittadinanza tra gli addetti ai lavori, si può ben comprendere come quello che oggi si sta rivelando come confusione gnoseologica, anche per i non addetti, in realtà deriva da una non ben definita essenzialità oggettiva di ciò che si vuol ricercare.

Come per ogni indagine è necessario un modello che riassume ipotesi e tesi per il suo esistere.

Qui è necessario un nuovo modello che sia anche un metamodello, e cioè



*-in soldoni- un modello che parlando di altro da sè parli anche di sé.
Insomma un modello che esotericamente e filosoficamente contenga queste quattro frasi che ho estrapolato dalle mail della Rivista "Domani":
"Una Coscienza non più basata sulla mente e sui suoi obsoleti strumenti di percezione, ma sulla Supermente e la sua Forza di Verità. Ma quale sia la natura di questo Campo di Energia di dimensioni intergalattiche i fisici non possono dircelo, perché non lo sanno. Siccome tutto è uno nel suo essere, e molti nel suo divenire, segue che tutto deve essere uno nella sua essenza. C'è una Parola, una Ragione in tutte le cose, un Logos, e quella Ragione è una".
Questo è anche uno dei motivi che mi fanno apprezzare la Gnosi di Princeton.*

20

*Ritengo che la metafisica non sia né psicologica né sociologica, né altro. E che la sua differenziazione rispetto alle altre posizioni (gnoseologiche, epistemologiche, etc) consista nel fatto che essa è puramente un parto della mente umana alla ricerca di una struttura generale in cui inserire elementi (posizioni, teorie, concetti, definizioni, altro) conoscitivi o meta-conoscitivi oltre che essenziali o esistenziali.
In ciò si differenzia dall'esoterismo tout court e dalla teologia giacché non ammette posizioni preconcepite, ma sviluppa solo metodi induttivi o deduttivi.
Come tale non insiste nelle definizioni hegeliane fondate sul ripartitismo del sapere (filosofie di questo o di quello, come della politica, della morale, della scienza etc) ma ricerca un ruolo unitario del sapere (non del potere o del volere) e della sua ricerca partendo proprio dall'unità dell'essere.
Il procedimento metafisico è di tipo logico-matematico: non consente voli pindarici ed usa il linguaggio (scritto o parlato) come strumento specifico, anche se parla di sé.
Il suo linguaggio è univoco e scevro da simbolismi se non precedentemente definiti.*



Proprio all'opposto dell'esoterismo che ammette interpretazioni letterarie, allegoriche, analogiche, anagogiche.

Quasi come alcune leggi del nostro Stato.....

Da un punto di vista squisitamente sistematico (e quindi settoriale ed inoffensivo) la metafisica è frutto dell'emisfero sinistro cerebrale, mentre l'esoterismo lo è di quello destro.

Non so se questo possa essere autentico anche perché il leggerlo da qualche parte non conferisce veridicità, però sembra essere in simmetria con una visione neoscientista (corrispondente ad un neoanalfabetismo di ritorno) che ha bisogno di classificare compulsivamente per poter gestire. In ogni caso, se fosse autentica non terrebbe conto del nostro solco cerebrale mediano (chiamiamolo profanamente) che oltre a delimitare superiormente in realtà connette.

Le distinzioni e le cesure distinguono, ma uniscono nella suddivisione.

Solo in una visione globale si può scoprire che esiste una valenza unica fra i due modi di tendere verso la conoscenza e che in realtà il cervello è uno inserito in un Uno.

Qualsiasi metodologia di approccio non è altro che un modo di "fare" e di tendere.

Settoriale sì ma volontariamente ritenuto efficace.

Non fosse altro che per giustificare se stessi.

Nella mail su "Domani" si legge: "Siamo parte di un corpo cosmico che è costantemente in un processo di scambio con se stesso.... Quando si pone l'attenzione profonda su di un aspetto, si genera un inaspettato ampliamento di probabilità e di conoscenza.... Abbiamo un corpo che pensa e questo corpo è letteralmente un Campo di infinite correlazioni di potere, di pensiero, e infinite correlazioni di conoscenza. Questi sono i tre attributi di cui tutte le religioni, tutte le scritture del mondo parlano come di Onnipotenza, Onniscienza e Onnipresenza. E infatti questa è la natura del corpo".

Il nostro corpo produce lavoro, metafisica, esoterismo, delitti ed amore.

Perché non lo studiamo un po' di più?



21

Credo che dal punto di vista teorico sia incontrovertibile che "la nostra vita, e anche la morte, sono il risultato di una interpretazione delle nostre proprie memorie, dei ricordi che ricaviamo da certe esperienze. Siamo schiavi di strutture concettuali, siamo imprigionati nei limiti concettuali della nostra propria interpretazione e questo imprigionamento nella tradizione vedica viene chiamata Schiavitù o Ignoranza".

Però penso che dal punto di vista teoretico e scientifico la faccenda non possa essere così semplice come appare.

Nel nostro interno abbiamo strutture memoriali codificate che reagiscono "a nostra insaputa" a sollecitazioni biochimiche.

La coscientizzazione degli elementi di queste strutture può benissimo appartenere al campo della nostra non coscienza, cioè del nostro essere non presenti.

La terra gira su se stessa ed attorno al sole anche se noi non lo vogliamo, ed il fatto di non percepirlo nei singoli attimi del suo movimento, ci consente tuttavia di notare la differenza tra la notte il giorno ed il variare delle stagioni.

La nostra coscienza a livello conoscitivo non ci permette di rilevare fenomeni microscopici ma la loro "sommatoria".

Per questo motivo non siamo in grado di concepire se effettivamente la vita e la morte sono frutto di una interpretazione.

Siamo in grado di verificarlo nel momento macroscopico, ma non possiamo sapere se ciò che concettualmente definiamo preconetto sia anche una costituzione strutturale biofisica o biochimica.

Lo possiamo supporre vista la corrispondenza tra neuropeptidi e pensieri "improvvisi".

Ma non siamo in grado di dare una classificazione temporale.

Sappiamo solo che il nostro spazio-tempo è inserito in uno più vasto, forse non possiamo provare del tutto che contenga quello più vasto.

Non credo che si tratti solo di interpretazioni, ma solo di una limitatezza di un pensiero settoriale non intercomunicante.



22

Ho già fornito un esempio della nostra incapacità di conoscere gli istanti del movimento della Terra su se stessa e attorno al Sole, evidenziando come invece siamo in grado di percepire la variazione di luce e di temperatura associate a quei movimenti (cioè giorno, notte, stagioni).

Per quanto riguarda il nostro interno avviene la stessa cosa che per l'esterno.

Non siamo in grado di riconoscere tutte le molecole che entrano quando inspiriamo.

Possiamo fare solo dei calcoli sulla disponibilità capacitiva dei nostri polmoni e poi sapendo quanto volume occupa una mole di aria a temperatura e pressione ordinaria siamo in grado di determinare un numero approssimativo molto vicino al reale.

Non abbiamo coscientemente un contatto diretto con le molecole singolarmente, ma i ricettori predisposti sì.

Anche quando mangiamo, non siamo in grado di sentire la rottura delle singole catene macromolecolari ed il quantitativo energetico messo in gioco.

Ma i ricettori dello stomaco sì.

Nel primo caso siamo in grado di provare un senso di benessere o di soffocamento che deriva dal collettivo agente, nel secondo caso un senso di pesantezza o di bruciore di stomaco o di benessere diffuso.

Si passa così dalla coscienza micro dei nostri ricettori (per noi conoscenza inconscia) a quella nostra macro degli effetti.

Insomma la nostra mente non è in grado di coscientizzare le cause prime avvertite invece dai nostri ricettori primordiali.

Ma si può andare ancora più in là.

Tempo fa, durante un seminario di Filosofia della Tecnica, dopo circa una mezzora di discorsi logici e pacati ho inframmezzato questa frase: "ieri è stata una giornata metereologicamente strana, figuratevi che dalle mie parti la minima era andata talmente su e la massima talmente giù che ad un certo punto la minima era diventata maggiore della massima".

La frasetta, empiricamente falsa aveva effettuato da subito un sollevare



di sopraciglia, ma c'è voluta un'altra buona mezzora per stabilire quale fosse il nocciolo dell'incongruità scientifica e cioè che la vera variabile era la temperatura e non la massima e la minima che erano solo delle etichettature.

L'esperimento mi aveva fornito due convinzioni, la prima che i ricettori istintuali avevano da subito avvertito l'errore, la seconda che la mente aveva bisogno di tempo per elaborare quanto il corpo aveva già recepito come abbaglio.

In effetti, passare dal fenomeno in sé alla misura del fenomeno stesso e alla sua concettualizzazione, comporta una specifica attività cerebrale non indifferente, anche se non avvertita coscienzialmente.

Insomma il nostro emisfero sinistro è meno elastico nell'elaborazione dei dati istintuali di quello destro.

Ma di là della loro collaborazione è proprio su questo punto che si innesta il discorso dell'esoterismo.

La metafisica e la scienza in sé hanno bisogno di nascere e di accrescersi mediante tesi, antitesi, sintesi, logicità, coerenza.

L'esoterismo invece è come un'opera d'arte, e la riflessione sull'esoterismo è come una teoria estetica.

Per l'esoterismo non serve la ricerca della verità perché la postula; ma non come atto di fede al pari della Teologia, la postula come credenza.

Ma sia la metafisica, sia la fisica, sia l'esoterismo, sia la teologia, ancora subiscono la suddivisione tomistico-cartesiana ovvero il duopolio Platone-Aristotele.

A mio avviso solo la Gnosi di Princeton ha superato il problema interconnettendole ed adoperando un percorso comune di ricerca.

23

Mi piace la frase di commiato dell'articolo: <<Prendiamo questa coincidenza come un segno del movimento di quell'unica Volontà intelligenza "la cui singolarità è di esprimere se stessa interagendo con se stessa simultaneamente e in ogni punto del Campo di tutte le probabilità" e che quindi agisce anche attraverso quegli imperfetti strumenti che noi tutti



siamo>>, perché l'Alchimia ribadisce la stessa cosa.

Passando dalla "terra di terra" al "fuoco di fuoco" pensiamo di calpestare sedici gradini diretti verso l'alto mediante quindici steps.

Quello che si intuisce solo sull'ultimo è che si è in presenza di un altro step da superare che riporta la coscienza alla "terra di terra".

Cioè si completa (perché si DEVE completare) un ciclo, per iniziarne un altro.

L'unica differenza tra le due "terra di terra" è il grado di coscientizzazione del singolo.

Con l'accumularsi delle ciclizzazioni si ripresenta puntuale il problema costante del "separando lunare", che però deriva da terre diverse.

Per un'attività osiridea, la "cosa" può essere vista in trasparenza e ciò consente la contemporaneità per ogni punto del Campo delle probabilità.

Insomma nasce la coscienza della simultaneità dei cammini possibili, in altre parole dell'alta probabilità della coesistenza di universi paralleli per ogni singolarità.

A quel punto non si pone più il problema dell'imperfezione come strumento perché si scopre l'appartenenza al Tutto in cui ogni singola parte come tale, è imperfetta ma non lo è più essendo consapevolmente elemento di totalità.

24

Potrà sicuramente apparire blasfemo, la netta impressione che ho maturato attorno alla formazione esoterica moderna e contemporanea è che la stessa non porti l'iniziato a divenire esploratore di mondi, ma a fissare se stesso attorno al proprio mondo costruito dall'intricato rapporto percettivo-cognitivo. Quasi che lo stesso volesse riflettersi in uno specchio chiamato Dio, antepoendo le domande alle risposte, e le risposte alle scelte.

Probabilmente perchè nessuno ha detto all'Iniziato che è solo stato messo all'inizio del suo cammino e che per formarsi deve anche disinformarsi eliminando via via i cordoni ombelicali.

Occorre solo mantenere e perfezionare le strutture cerebrali non tanto mantenere elementi informativi dovuti esclusivamente alla profanità.

Questo non significa che si deve trasformare i "guru" disinformato, ma costruirsi una nuova coscienza critica per i contenuti primitivi e per quelli



da incamerare ex novo.

Solitamente le domande non sono oscene, spesso lo sono le risposte e di conseguenza le scelte....

Invertire il processo non è facile.

25

Dopo le mie riflessioni scientifiche filosofiche e alchemiche, riferite alle tue mail soprattutto l'ultima), non potevo per mia natura, escludere quelle musicali.

Desidero porre in contrappunto all'ultima frase del tuo invio e che ho usato come inizio della mia ultima mail, questo brano tratto dal Timeo di Platone: "...originandosi da questi legami nei precedenti intervalli nuovi intervalli di uno e mezzo, di uno e un terzo, e di uno e un ottavo, riempi tutti gli intervalli di uno e un terzo con l'intervallo di uno e un ottavo, lasciando una piccola parte di ciascuno di essi, in modo che l'intervallo lasciato di questa piccola parte fosse definito dai valori di un rapporto numerico, come duecentocinquantesi sta a duecentoquarantatre".

Ovviamente questo non è tutto il discorso messo in bocca a Timeo, ma in esteso gli fa parlare della generazione del mondo per opera di Dio, e con ciò cerca di dimostrare che l'anima ed il corpo dell'Universo costituiscono un'unica entità ripartita in intervalli geometricamente simili e simili alla generata armonia musicale cui, peraltro, fa riferimento anche Dante nel Paradiso, a proposito dell'armonia delle sfere.

E sempre a proposito dell'armonia notiamo che vi sono degli accordi definiti completi (come quelli di settima per esempio), definiti così perchè possiedono le principali note che individuano l'armonia di un accordo anche se, a detta di qualcuno, forniscono un suono complesso e non del tutto dissonante.

A questo proposito vorrei ricordare la diade di cui ho parlato molte mail fa. Ma tutto il problema non consiste nel rilevare la linearità delle combinazioni armoniche ma la possibilità della loro circolarità a mo' di permutazioni, di disposizioni e di sostituzioni che coinvolgono anche le partiture musicali.



Come se fossero implicitamente riferite ad un discorso più ampio che coinvolge da una parte l'oggettivo svolgimento universale e dall'altra il soggettivo evolversi biologico.

Proprio come se l'evoluzione spazio-temporale fosse un tuttuno riferita ad una trasformazione (un sempre nuovo equilibrio dinamico) connessa al Tutto.

26

Il mio primo approccio con il Rei-Ki è stato oneroso, e d'altronde non potevo fare altrimenti se volevo conoscerlo.

Sono stato scettico per i primi due giorni, poi nel terzo in me è successo qualcosa.

Ma non era uno strappo da incontri ravvicinati era solo un ricordo che riaffiorava dalla mia tradizione alchemica.

Ho solo capito che era la stessa cosa, con l'unica differenza, che il Rei-Ki mi metteva direttamente in contatto con l'universo trasformandomi in un semplice canale di trasmissione.

E' stato allora che ho avuto il desiderio di affrontare anche il Pranic-Healing che, dopo lo scetticismo iniziale, ho capito essere ancora la stessa cosa, però dipendente da me.

Io li pratico abitualmente per il mio psicofisico e per quello dei miei cari.

Lo faccio anche per gli amici ed ovviamente non a titolo oneroso.

Tra parentesi, pratico anche il Training autogeno che adoperavo fin da giovane quando facevo atletica (mille anni fa).

Per ritornare al Rei-Ki ed al Pranic-Healing, ogni volta che mi ci avvicino sento la uniformità corpo-pensiero, e la sento non come una duplicità ma come un'unione inscindibile.

Insomma la sento come parte di una teoria del tutto.

27

C'è anche un "giochino" primitivo che è quello di costruire una frase semplice (soggetto, predicato, complemento) e di negarla.

*Prova a mettere insieme i **not**, precedendoli di volta in volta ad ogni pa-*



rola.

Noterai delle cose interessanti, non tanto sul loro significato in sè quanto su ciò che aggettiviamo come interessante.

28

L'equilibrio dinamico in tensione è l'unico che c'è.

Anche quello che noi definiamo statico in realtà è un particolare equilibrio dinamico.

E come definizioni sono reversibili. Per esempio se noi prendiamo la classica formula (in forma semplificata) della dinamica $f = ma$, questa ci racconta che se applichiamo una forza ad una massa, la massa subirà una certa accelerazione.

Ma se leggiamo la stessa formula scritta in altro modo, cioè $f - ma = 0$, abbiamo una definizione di equilibrio: quasi come se fossimo in presenza di una staticità conferita da un equilibrio dinamico tra una forza su di un'inerzia massiva con propria accelerazione.

In questo caso, sebbene la forza e l'accelerazione abbiamo la stessa direzione e lo stesso verso, nel modello matematico più generale, il segno meno mi fa intendere che siamo in presenza di un equilibrio.

Un po' quello che succede nel principio di Le Chatelier, in chimica, in cui si dice che per qualsiasi azione energetica l'oggetto cambierà nella sua configurazione (sempre energetica) per assumerne un'altra di equilibrio confacente (ed equilibrante) alla sollecitazione ricevuta.

In ultima analisi un dinamismo in tensione, proprio per sua definizione è e rimane tale da una parte e dall'altra da un punto di vista generale, ma nello specifico occorre anche verificare l'assorbimento energetico e la possibilità delle deformazioni ingenerate tali da portare il tutto ad una configurazione di staticità in senso lato.

I casi della vita!

Con la tua proposta mi hai fatto riesumere i prodromi del mio primo studio ufficiale (del lontano giugno 1962) sul rilassamento delle onde elastiche nei solidi.



29

Per darti una mia personale risposta, sono costretto a tornare un po' indietro rispolverando più o meno (soprattutto meno) scientificamente un senso esoterico che potrebbe svanire nel nostro dialogo.

Se tu invii una comunicazione ad un tuo amico, del tipo $x + 5$, essa non ha alcuna validità informativa, perché è solo una proposizione come "W me" che oltre ad illustrare il massimo del narcisismo del soggetto non fornisce alcunché a nessun altro (a parte un implicito "guardati da quello lì").

Ma se tu gli invii $x + 5 = 0$, allora la proposizione diventa informativa per il motivo che dai un senso a ciò che gli invii.

L'ultima proposizione ammette una soluzione nel senso che solve scioglie, un dubbio, un enigma, un coagulo: cos'è che unito a 5 dà zero?

L'equazione che tu invii è una domanda e la soluzione è una risposta.

Qualsiasi polinomio in sé non ha significato informativo, lo diventa se trasformato in equazione.

Un polinomio (o una funzione implicita) se uguagliato a zero, fornisce le soluzioni della variabile indipendente per le quali quella dipendente assume valori specifici.

Al limite, se tutto diventa zero la funzione si annulla, insomma collassa.

Specificatamente e solo per esempio, in quello che viene chiamato il "collasso variazionale", il teorema variazionale vale solo per gli stati più bassi di ciascuna simmetria permettendo che uno stato eccitato approssimato abbia un'energia più bassa di quella esatta.

Solitamente gli elementi di una sovrapposizione quantistica di stati, sono corrispondenti all'elemento di una sovrapposizione quantistica.

E ciò in base al più criticabile postulato della meccanica quantistica che parla della misura dell'osservabile e della sua conseguente proiezione sull'autostato specifico.

Proprio in base alle conseguenze di questo postulato, se vogliamo ottenere un risultato specifico tutte le diversità devono confluire su un unico risultato, ottenendo quello che, sempre in meccanica quantistica, si chiama "collasso della funzione d'onda".



Pare però che ultimamente si sia dimostrato che il "collasso della funzione d'onda" sia reversibile: speriamo bene.

A questo punto abbiamo dedotto che ci sono almeno quattro modi per approcciarsi al concetto di "collasso".

Dal punto di vista matematico (funzionale, tensoriale, topologico), dal punto di vista fisico teorico (funzione d'onda ed anche gravitazionale), dal punto di vista tecnico (ingegneristico, biologico), e poi dal punto di vista sensoriale.

E questi concetti non sono emigrabili da una parte all'altra perché i linguaggi specifici, specializzati non sono interscambiabili.

Questa, per esempio, è una difficoltà della divulgazione scientifica.

Allora, in presenza di ciò che definiamo ad esempio stallo, oltre a chiederci di cosa si tratta, la domanda sulla causa non consente una risposta semplice, perché vi possono essere cause che in realtà sono degli effetti di cause precedenti o vi possono essere delle concause che non conosciamo e che magari sono essenziali per il scoprimento della verità.

Lo stesso vale per gli effetti, su un elemento dell'insieme o sull'insieme stesso, considerando le relazioni che possono intercorrere tra un singolo e tutto il resto.

Dal punto di vista umano il cosa potrebbe produrre può essere visto in senso benevolo o malevolo, o in senso morale, o in senso escatologico, o in senso "politico", o in senso legalmente permesso o in senso vietato dall'ispettorato della motorizzazione.

E potrebbe anche non succedere nulla dato che un'analisi matematica ad esempio produce l'arco delle probabilità e non le certezze.

30

Da un qualcosa deriva sempre un qualcos'altro anche perché per noi umani non esiste l'immobilità parmenidea.

L'importante è definire "stallo" ovvero il suo opposto.

Se lo definisci come "impossibilità di..." devi analizzare se l'impossibilità è reale interna ovvero esterna, oppure se non è reale ma ritenuta tale, oppure ancora una reazione.



In ognuno dei casi l'averla definita è già un primo contrattacco.

Quello che importa è il mettersi in discussione sempre, allora probabilmente scopriamo che la parola "stallo" diventa una parolona utilizzata a sproposito.

Molte volte può capitare che indagando in noi stessi scopriamo che, per esempio, esiste una sottesa domanda specifica che probabilmente vorremmo rivolgerci e che invece preferiamo ripartire in modo caleidoscopico al nostro esterno, forse per evitare una nostra risposta a noi stessi.

Quello è uno "stallo" interiore che si cerca di sbloccare con l'esterno.

Insomma il nostro comportamento eracliteo fa sì che le nostre attività (mentali, spirituali, comportamentali) siano costituite costantemente da azioni e reazioni in un continuo mutare e ciclizzare.

A questo proposito, la legge delle ottave di Gurdjieff, relativamente ad un moto tra due punti a vibrazione diversa, asserisce che "...in tutte le forme vibrazionali (e quindi in tutto l'universo) vi sono fasi in cui la vibrazione ha bisogno di una spinta maggiore per mantenersi lineare. Quando una vibrazione inizia il suo percorso ha, a causa della decelerazione momentanea e del semitono mancante, una impercettibile deviazione. Per questo, tutto muta in natura ed è anche ciclico".

Ciò significa che se volessimo rappresentare gli spostamenti reali, con il proseguire nel tempo otterremmo una figura chiusa.

Non è tanto corretto confondere la descrizione di una traiettoria fisica con i grafici cinematici del modello connesso.

Infatti se quello che dice Gurdjieff fosse autenticamente vero dovremmo postulare una quarta legge della dinamica in base alla quale deve esistere un angolo di fase fra la forza agente e lo spostamento.

E qualcuno l'ha anche scritto: si tratta di Davis che nei lontanissimi anni '50 aveva posto un'ulteriore legge della dinamica che parlava proprio di questa sfasatura.

Sempre in quel lontano giugno del '62 (il mese antecedente al mio esame di terza liceo) ho provato ad applicare questa legge alla struttura elettronica di un atomo generico.

Ne scaturivano risultati interessanti a tal punto che mi hanno permesso,



nei tre anni successivi, di formulare la teoria dei superspazi bosonico-fermionici, spazi in cui le ciclizzazioni sono ammesse.

Ma quello che più importa è che ho potuto verificare che simili spazi possono essere ritenuti come un modello dello spazio intersinaptico in cui avvengono tutti i trasferimenti dei neurotrasmettitori, che in ultima analisi sono i responsabili delle nostre azioni (e reazioni) di cui sopra.

Probabilmente Gurdjieff voleva dirci molto di più. Nell'ultima mail ti avevo scritto: "se tu invii una comunicazione ad un tuo amico, del tipo $x + 5$, essa non ha alcuna validità informativa, perché è solo una proposizione.....(a parte un "implicito"... etc)".

Ecco, quell'"implicito" è importante: come si può facilmente vedere dall'analisi dei segnali neurali (segnali squisitamente analogici) esiste tutta una gamma di frequenze connesse che oltre al segnale (più o meno) informativo danno segnali certamente informativi secondari sia al neurone specifico sia a quelli a lui finitimi.

La nostra vita è tutta cosparsa di informazioni continue che stimolano azioni e reazioni

Nel nostro interno solo la mente può pensare ad uno "strallo" come ad un'immobilità, come ad un'impossibilità definitiva.

31

Mi hanno molto colpito alcune frasi di Goswami non tanto perché non sia d'accordo, anzi; ma quanto perché ancora una volta dimostrano come non ci sia bisogno di spostarci di molti fusi orari per leggere le stesse cose.

Oltre tre secoli fa Berkeley affermava che tutto il mondo fisico non esiste se non nella nostra percezione.

Quindi solamente ciò che viene percepito (o che percepisce) esiste.

Anzi era convinto che l'affermazione di una sostanza del materiale come esistente "extra mente" deriva da un falso processo di astrazione.

Insomma per lui il mondo della materia non esisteva, mentre era lo spirito umano che lo costruisce mediante la percezione e lo rende reale.

A parte il fatto che era certo non c'è differenza tra materia e spirito visto



che come entità coincidono.

Però ci sono ancora delle affermazioni non suffragate.

La scienza non è ancora progredita a tal punto da essere in grado di confermare il misticismo se non come tensione animico-spirituale.

La scienza per essere tale, deve lavorare entro determinati paletti qualunque essi siano.

Il susseguirsi delle teorie, sposta o varia i paletti, ma sempre al loro interno si opera.

Non posso, fin che raccolgo pomodori, spogliare un albero di mele e gridare al miracolo.

Lo posso fare solo se quei pomodori erano cresciuti su e da quell'albero di mele.

Solitamente così nasce una nuova teoria; anche lo stesso Einstein si è comportato così: ha rielaborato i dati esistenti e li ha ordinati con una logica strabiliante e così la neonata teoria ha potuto prevedere ciò che con i modelli precedenti non era prevedibile.

Anche se lui stesso non poteva prevedere, con gli esperimenti che poteva avere a disposizione, le connessioni fra "oggetti" al di fuori dello spazio-tempo (vedi Aspect e altri).

E non solo, ma anche le interdipendenze tra l'interno e l'esterno dello spazio-tempo (vedi Stapp e altri).

Certo che per lo scienziato credere in un Dio aiuta: c'è una battuta messa in bocca a Walpers (lo scienziato di Dr. Ceator) che suona circa così, "quando la scienza supererà il crinale, vi troverà la religione già seduta ad aspettarla".

Ma aiuta non tanto per cercare in Lui le soluzioni, ma quanto per conferire allo scienziato anche un piano spirituale su cui tentare di indagare, distogliendolo almeno in parte dal materialismo che pare sia l'unico patrimonio valido di ricerca derivante da un retaggio dualistico cartesiano duro a morire.

Nella Gnosi di Princeton esiste solo il paradigma olistico che è per definizione unificato.

Nelle teorie del micro già da tempo si dialoga in base a concetti fluidi su



materialità ed energetica.

La stessa mia teoria sugli scambi informativi interneuronici si basa proprio su questo.

E tanto per dare un po' di eresia, anche le mie ricerche effettuate sull'operatività del Rey-Ki e del Pranic Healing hanno confermato le mie ipotesi.

E' indubbio (per chi è convinto della valenza dell'esoterismo) che spirituale e fisico si interscambino sull'interfaccia dell'eterico.

E che tutto si basa sulla consapevolezza di qualsiasi senziente (animale, vegetale, minerale).

Solo che è ancora molto complicato a dimostrare.

32

Come giustamente fai notare, gli aggettivi Nascosto (che c'è ma non si vede) e Ignoto (che c'è ma non si conosce) ne presuppongono l'esistenza.

A volte bisognerebbe però anche chiedersi quale definizione del Dio abbiamo messo in serbo per noi, ovvero ci serve.

Però in ogni caso partire da un'esistenza a priori non è che abbia molto senso (umano).

E un'esistenza a posteriori non è dimostrabile, anche se qualcuno ci prova.

Infatti se utilizziamo le categorie fondate sul dualismo immanenza-trascendenza non riusciamo ad uscirne fuori.

Anche lo stesso Bochensky (La logica della religione) ci ha provato, ma ha fatto un buco nell'acqua, e poi lo stesso Gödel (la prova matematica dell'esistenza di Dio), molta filosofia pre e post tomistica, e a quanto si legge ora in lista (la prova scientifica dell'esistenza di Dio) anche Gaswami e molti altri.

Ma non c'è niente da fare e sì che si parla di teste non indifferenti.

Allora, per superare quel dualismo, occorre fare un salto di qualità esattamente come diceva Einstein: "Non si può risolvere un problema con lo stesso modo di pensare che ha provocato il problema stesso".



Dato che sono convinto che la valenza di un concetto non dipenda tanto dal suo contenuto, quanto invece dalla sua adattabilità all'oggetto, propongo di analizzarne uno nuovo, per il momento vuoto, che è quello della simbiosi uomo-dio.

Non tanto per ammettere Dio, quanto per giustificare l'aspirazione dell'uomo.

33

E' interessante la tua posizione <<inutile interrogarsi attorno alla natura e volontà divina; mentre è valevole rivolgersi alla natura e volontà umana. In tale evidenza l'aspirazione, intesa come "movimento" e dinamismo, può fornire utile riscontri sugli agiti dell'uomo stesso>>, però credo che sia un po' troppo restrittiva.

Quello che con altro linguaggio si considererebbe necessaria ma non sufficiente.

E' proprio il motivo per il quale ho parlato di concetto vuoto, in quanto finora, con il solito linguaggio, si considera l'uomo come eracliteo ed il Dio come parmenideo.

Ed allora, non potendo parlare di un'immobilità assoluta che esula dalle nostre competenze sensoriali è più facile rivolgerci a ciò che conosciamo veramente.

Ma se vogliamo effettivamente arrivare al crollo della mente bipolare dobbiamo preliminarmente sganciarci da definizioni obsolete.

Dobbiamo pensare a tutti gli equilibri dinamici che non solo esistono fisicamente ma che possono esistere spiritualmente, etericamente, etc.

Dio ed uomo non hanno più significati restrittivi, ma essendo inglobati in un tuttuno necessitano di nuove definizioni.

Se siamo in grado (come umani) solo di considerare i concetti e non la realtà allora proviamo a rifarci per esempio al Kybalion: magari qualcosa ci racconta.



D.P. ERRIGO

Esoterismo & Massoneria

Capitolo Uno: ESOTERISMO



DA MIE MAIL IN LISTE DI DISCUSSIONE

1

Con i due interventi, quello di Ratisbona e Verona, il Papa ha sollevato una discussione alta sul futuro del Cristianesimo, dei rapporti tra fede e ragione, financo quelli tra le religioni.

l'illuminismo ed il multiculturalismo sono stati giudicati assai negativamente, come è giusto secondo me, ma anche i rapporti tra fede e ragione sono stati sviscerati con la conclusione che la ragione/scienza senza fede non porterà buoni risultati!!

Mi sembra che in tempi di individualismo, egoismo e aridità culturale il Papa sia l'unica voce che si alza in favore dell'uomo e dell'umanità intera.

Con tutto il rispetto, credo che il vostro Papa non stia facendo altro che il suo mestiere, quello per cui si è fatto eleggere.

Ma questo non significa che abbia universalmente ragione.

Se il Papa parlasse effettivamente in favore dell'uomo, parlerebbe anche delle libertà di coscienza e di ricerca.

La chiesa cattolica da secoli sta inducendo alla confusione miscelando potere temporale e spirituale e cercando anche di mixare ad arte cattolicesimo e cristianesimo come se fossero la stessa cosa: come si può non pensare che anche la fede di essa parla non sia miscelata?

I tempi in cui viviamo non sono migliori nè peggiori di altri.

Forse oggi abbiamo un po' più di coscienza di ieri e domani forse sarà ancora meglio.

In ogni caso chi parla per sè fingendo di parlare anche per altri o a o in nome di altri è solo un imbonitore di folle.

2

Quanto affermi rientra proprio in ciò che il Papa Benedetto X ha stigmatizzato, un mondo del fare, contrapposto ad un mondo dell'essere.

La stessa libera ricerca, può essere un attentato a ciò che è l'uomo nella sua essenziale verità.

Capisco che un Papa assolutista sia sempre un Papa, ma che si venga a dirmi che è aggiornabile un mondo dell'essere rispetto a questo mondo



che è del fare, ci vuole un bel po' di fantasia.

Il mondo dell'essere è immobile, è parmenideo, è utopistico, è la fine di un tendere ammesso che ci sia, quello del fare, invece, è quello del divenire, è eracliteo, è umano.

E non c'è da vergognarsi, solo da prenderne atto.

A meno che non ci si riferisca a "situazioni" sentimental-psicologiche alla Alberoni o altri.

Chi, come il Papa, è portato a stigmatizzare, a parte il rammarico conseguente perché è politicamente corretto, solitamente ritiene di avere la verità in tasca (come i rappresentanti di altre religioni) ma non può utilizzare metodi "inquisitori" solo perché i tempi sono cambiati, la sua territorialità fisica è limitata e soprattutto dialoga con il mondo bancario planetario che, guarda caso, appartiene al mondo del fare.

Da ultimo, ti chiedo scusa se non commento la tua seconda frase.

3

Il mondo del fare è orizzontale, e come tutti i mondi orizzontale si può muovere in avanti, ma anche indietro. La stessa scienza è una religione, con i suoi sacerdoti (scienziati) e vescovi (cattedratici), che continuamente ci ricordano quanto dobbiamo a loro, e quale paradiso in terra ci riservano.

Anche gli scienziati nazisti erano per la libertà di scienza, prive di inibitori morali, religiosi, e tradizionali.

Il mondo dell'essere è verticale, e permette ad ogni uomo di scoprire la verità di spirito, l'unica verità che resiste alla corruzione della carne.

Il Papa parla ai cattolici, poi ai cristiani, e poi a tutti coloro che lo vogliono ascoltare, e le sue parole impegnano lo spirito.

Gli organismi geneticamente modificati, le manipolazioni del dna, le armi di distruzione di massa, impegnano tutti e senza possibilità di appello.

Chi l'assolutista?

Non mi piace confondere i significati delle parole.

La scienza e la religione, per la loro stessa definizione, sono antipodiche.

Dire che la scienza è una religione mi sembra un po' esagerato...☺

Eventualmente sarà lo scienziato ad essere credente o viceversa.

Per quanto riguarda gli scienziati nazisti, hai ragione.



Ma chi non ha le sue pecche?

Voi "verticalisti" non vi vergognate dell'Inquisizione?

Anche se qualcuno degli addetti ai lavori è stato proclamato santo?

Non vi vergognate di come è stato gestito il potere temporale?

Non ricordate per esempio Marcinkus?

E gli scandali per la pedofilia?

Come vedi nel tentativo di "verticalizzazione" ce n'è per i Beati Paoli....

Hai ragione nel sostenere che il Papa può parlare a chi vuole e che le sue parole impegnano lo spirito, però solo fino a quando non parla di attivismo sociopolitico.

Gli va bene in Italia.

A me non fanno paura i definiti assolutisti ma quelli che dicono agli altri di esserlo.

Perché lo sono proprio questi ultimi.

4

E va be', visto che siamo a Natale...)-)

Un augurio a tutti e soprattutto ai Sapiienti in SE' ed ai Maestri di modestia, carità, amore e sapienza mai sfacciata.

E a tutti gli scevri da pregiudizi che lasciano anch'essi, con le loro parole, chiare ed inconfondibili tracce in lista.

E poi a tutti i proprietari di peccati, ben lontani dal muoversi verso il Plenoma e dal cooperare all'Opera.

E, perché no, anche a tutti quelli che nella loro infinita umiltà si definiscono non degni e lontani se non ultimi.

Ed anche a quelli che si mimetizzano dietro allegorie letterarie o botaniche o altro.

Ed anche a quelli dotati di grande pazienza...esoterica o solo umana ovvero umanistica o scientifica o complessa o olistica.

Sono fermamente convinto che tutti e nessuno dobbiamo insegnare qualcosa e tutti e nessuno dobbiamo apprendere qualcosa e tutti e nessuno dobbiamo comprendere qualcosa.

Dipende solo dalla disponibilità personale all'una, all'altra e all'altra anco-



ra.

E un po' dall'obiettività, se c'è.

Diceva Lec che quando si abbattono le statue, bisogna stare attenti a non abbatterne anche il piedestallo perché potrebbe sempre servire.

Nel lontano '64 qualcuno mi ha insegnato ad abbattere le statue partendo proprio dal piedestallo e poi a livellare il terreno liberato per adibirlo ad altro.

Da allora è così che mi comporto, mettendo TUTTO in discussione ed andando SEMPRE per la mia strada.

Mi auguro che tutti quelli che ancora non lo hanno fatto, inizino a farlo.

Ma con serenità.

Buon Natale a tutti.

5

Nei miei molti anni vissuti nella mia Istituzione, ne ho viste di tutti i colori.

Non so se °°° sia ancora nelle nostra lista o in simili o analoghe.

Sta di fatto che il suo gran da fare che si era dato intorno per cercare di conoscere vita morte e miracoli di chiunque (me compreso) a me aveva dato un po' di fastidio.

Anche perchè poi me lo vengono a raccontare.

Tanto è vero che ti avevo scritto, se ben ricordo, che quel tale che l'anno scorso rompeva le scatole e che mi aveva dato del Marinetti, forse poteva essere lui.

Anche perchè lui era un moderatore di una lista particolare e specifica in cui avevo litigato con un sedicente (stavo per scrivere deficiente) 33.

E poi me n'ero andato.

E tu mi avevi risposto, fratelli coltelli....

Non so che tavole abbia spedito a +++ ma conosco quelle che lui aveva spedito a me e per le quali mi ero complimentato fino a quando poi non ho letto alcuni file-sorgente...

La Massoneria (quella vera) comunque va avanti a livello sottile con o senza di loro.



Soprattutto senza.

6

Io, come al solito, ci andrei piano con le definizioni che nelle non-scienze sono sempre riduttive.

La storia ci insegna che nel tempo e nello spazio, diverse possono essere le motivazioni che ingenerano determinati comportamenti e che non sempre questi ultimi sono ripetibili; neanche dalle stesse persone, dato che in condizioni diverse si reagisce nei modi più consoni al proprio stato esistenziale immediato e non alla propria tradizione.

Una lettura critica socio-politica è necessariamente ideologica e quindi non può essere universale.

E se questo è vero, non si può né pretendere di convincere chiunque, né tanto meno di insultare chi è intellettualmente o spiritualmente diverso.

Anche i giudizi quasi di merito sono rischiosi.

Quando ero giovane, e quindi molti anni fa, qualcuno mi disse che se uso l'indice accusatorio verso qualcuno, nella stessa mia mano vi sono tre dita rivolte verso di me.

La frase può essere considerata in parte interessante, ma di certo acquista una certa valenza se si considera la relatività delle verità di tutte le asserzioni.

Dopo Gödel neanche nella matematica esiste il rigoroso in senso assoluto perché con le sue dimostrazioni ha distrutto la certezza di un'impalcatura matematica non contraddittoria.

Esattamente come nella fisica in cui bisogna sempre fare i conti con il principio di Indeterminazione di Heisenberg.

Non vorrai certo farti credere che nella sociologia, nella politica, nella psicologia, nell'antropologia etc, che sono non-scienze, esistono delle verità assolute a mo' di neo-vangelo?

Certe volte è meglio dare retta a Wittgenstein che nella sua grande opera scettica, il *Tractatus*, ci racconta che: "Su ciò, di cui non si può parlare, si deve tacere".



7

Solo tre ultime (ma proprio ultime) piccole cose, in sequenza tratte dalla tua mail.:

1. Io, come al solito, ci andrei piano a confondere i piani di riferimento su cui aggiornare i nostri concetti.
2. Masturbarsi, come diceva Woody Allen, è il modo di fare l'amore con chi si stima più di tutti.
3. Valutare l'oggettività... nelle non-scienze è sempre soggettivo; e spesso anche nella scienza.

8

Io mi rendo conto di come il momento attuale possa sembrare un po' difficile.

Ma qualcosa di positivo ce l'ha comunque, e cioè che alcuni si sono accorti che già da tempo, qualche anno, qualcosa si era spezzato.

E' inutile rivangare per colpa di chi o di che cosa.

Il prenderne atto è l'inizio di una nuova costruzione.

Il non tenerne conto provocherebbe una caduta libera.

Noi solitamente ci riuniamo per giustificare coralmemente il nostro sforzo personale di trasformazione dalla fenomenologia all'ontologia.

Poi dobbiamo trasferire il nostro risultato nella prassi sociale perché non serve intravedere un po' di luce se poi non la facciamo uscire, attraverso di noi, verso l'esterno, verso gli altri.

Ma a volte dimentichiamo che siamo *portatori di metalli*, anche se si sforziamo o fingiamo di non averli a portata di mano specie nella sala dei passi perduti che è l'analogo dei corridoi della politica del mondo profano che mai ci abbandona.

Non dobbiamo meravigliarci, quindi, se vengono da noi compiute azioni da ritenersi profane, attorno ai nostri lavori.

Dobbiamo invece attuare un recupero cercando di convincere ognuno di noi che le nostre eventuali cariche -dalla più piccola alla più alta (il GM)- sono più che altro formalmente necessarie all'interno di un'Istituzione che, con meno di diecimila iscritti in tutta Italia, non serve neanche ad



eleggere un consigliere di circoscrizione.

Cerchiamo di non dimenticarlo mai, soprattutto se si è alla ricerca di qualsiasi tipo di carica o di grembiolino o collare particolarmente elaborato.

Al nostro interno come Istituzione, o anche all'esterno, in Istituzioni vicino a noi.

Spesso il desiderio di "avere" o di "apparire" offusca quello di "essere".

E può far nascere dubbi o equivoci o altro.

Forse qualcuno, pur avendolo appreso, non ha compreso appieno il senso della propria funzione qualunque essa sia, e non ha valutato completamente il giusto senso di appartenenza al significato delle regole, non alle regole in sé beninteso.

Ora non è il tempo delle commiserazioni o autocommiserazioni o di accuse o di autoaccuse o di richieste esagerate.

A parte qualche calcinaccio e qualche mattone un po' lesionato, ritengo siamo ancora in grado di riprendere la costruzione, anche se qualche muratore, nel corso di questi anni, aveva ritenuto seducente, per sé e per pochi intimi, mettere alcuni mattoni non al loro posto.

E magari lo ritiene ancora.

Tutti i GM che abbiamo avuto compreso l'attuale, ci hanno fatto presente, anche se con modi diversi, che è importante l'insieme e non la singola personalità.

Eventualmente quella emergerà nel campo profano, ma al nostro interno chiunque è una pietra portante, basta sia inserita nella posizione corretta.

Ad esempio per me, la mia posizione corretta è quella fra le colonne.

In questa Istituzione ed in quelle vicino a noi.

Prima del lontano '68 io, attuale vecchio *figlio dei fiori* e di Thoreau, e quelli come me pensavamo al concetto di distribuzione delle cariche, se necessarie, come descrivente una distribuzione di responsabilità di servizio alla "Comune" e non come esprimente un'esaltazione, viscerale e non più repressa, di autoritarismo o simile o analogo.

E da quest'ultima idea potrebbero scaturire delle interessanti implicazioni



esoteriche da trasferire, poi, nella prassi.
All'occorrenza, ne potremo riparlare.
In ogni caso, occhio sulla palla e non sugli spalti.

9

Personalmente non mi è sembrata una forzatura, ma qualcosa in più.
A me per esempio, mettendomi spiritualmente al tuo posto, ha provocato un grosso imbarazzo.
Come avevo cercato di dirti il mattino successivo nella tua cortese telefonata, il disagio del "capo" non deve esistere.
E se il disagio era di qualche consigliere del "capo", era meglio che se lo tenesse lui o che se lo resolvesse lui.
E se il suo disagio aveva creato il tuo, beh allora
Comunque ... è andata così.
Come ti ho già detto, per quello che potrò ti darò una mano.
Ma solo da un punto di vista squisitamente dialettico.
Il resto lo devi fare tu.

10

Io appartengo ad un ordine neotemplare e ti posso assicurare che non giriamo armati.
Il neotemplarismo accetta determinati orpelli come simbolo di un essere, non di un esistere.
I Templari di allora non è detto che fossero veramente "cattolici":
Personalmente li ritengo molto più vicini ai Catari e non erano nè Ospitalieri nè Protettori in genere.
Per questo vi erano altri Ordini.
Il loro grande disegno di un nuovo impero geograficamente tra il vecchio romano ed il nuovo islamico è stato fatto fuori da due grandi poteri temporali consolidati ed alleati: la Francia e la Chiesa.
La vecchia cara camaleontica Chiesa.
Una classica guerra di conquista in cui c'è chi vince e c'è che perde.
E non è detto che chi perde, muoia del tutto.



Ci sarebbe molto da analizzare su di un percorso di quasi due secoli, abbastanza secretato da chi ne ha tutta la convenienza. Tutto qua.

11

Io non ho molte verità.

Ti ho solo segnalato alcune mie impressioni.

Per me l'Ordine Templare, nato in un certo modo ancora quasi del tutto da definire storicamente, col tempo e con le situazioni a mio avviso si è trasformato ed adeguato, "rasentando" ciò che attualmente può essere chiamato un "Movimento politico internazionale" con più che evidenti finalità.

La storia del Catarismo l'ho tirata in ballo per il loro comportamento in Provenza.

E quel comportamento mi ha fatto pensare che in esso la presenza della componente religiosa era diventata molto elastica, avvalorando così l'ipotesi che si trattava proprio di un movimento politico.

La Chiesa Cattolica da sempre ha miscelato in modo opportuno sacralità e temporalità, evidenziando l'una o l'altra in funzione delle proprie convenienze: lo fa ancora adesso, e non solo la cattolica.

In generale tutte le monoteiste, che sono le più in voga.

Quindi niente di anormale, per una visione umana del vivere sociale, se in quel periodo (come in questo del resto) altri si siano comportati allo stesso modo....:-)

Ovviamente l'ermetismo o l'occultismo o l'esoterismo in genere o come lo vuoi chiamare sono tutt'altro.

Ma come sempre accade in politica, ciò che è dell'uno non è detto che lo sia di molti.

E vale anche il contrario.

In ogni caso mi piacerebbe conoscere una risposta (retorica) alla tua domanda retorica...



12

Non esiste alcun rapporto tra la Massoneria e la Religione Ebraica.
Vi è invece un rapporto strettissimo con un suo mito (chiamiamolo così) fino a circa metà dei Gradi del lungo percorso dall'1 al 33.

Ed è il mito di Hiram.

Una storia presunta, ampliata e desunta dalla vita di Salomone o meglio dalla storia della costruzione del suo Tempio.

Una storia ad hoc per moltissimi motivi psico-sociali di cui qui mi è impossibile parlare, ma che serve a giustificazione della presenza Templare (vedi ultimi Gradi) a Gerusalemme nei tempi più o meno oscuri delle Crociate ed oltre.

E serve soprattutto a giustificare l'essere Templare di cui parlavo in altra mail.

13

Nella maggior parte dei paesi arabi, come del resto in Vaticano, non è possibile l'esistenza di una Loggia Massonica "evidente" per il semplice motivo che lì la Religione sovrasta e determina qualsiasi forma di pensiero politico o sociale.

Poi non c'è da meravigliarsi se lì la Massoneria è considerata sionista perché, sempre lì, considerano tale anche il preservativo.

Se in Italia abbiamo la possibilità di fare delle Logge "evidenti" è perché non abbiamo ancora dato la possibilità totale al Vaticano di fare Leggi per l'Italia.

Ma se continua così e se hai un po' di pazienza, vedrai che avverrà anche questo.

Comunque, tanto per la cronaca, la Gran Loggia d'Italia ha una sua Loggia a Beirut.

Ho amici-fratelli in Logge d'Egitto e del Marocco, etc.

Alcuni islamici fanno parte di alcune Logge italiane.

Fra non molto partirà il progetto per un coordinamento obbedienziale Mediterraneo.

Come vedi, sei un po' arretrato per le novità su questo argomento.



14

C'è una discreta probabilità che tu abbia visto giusto su alcune cose e fatto pipì fuori per altre.

In ogni caso io non credo alla veridicità dei Protocolli di Sion perchè dopo averli letti non ho trovato in essi le congruità che cercavo in riferimento alla loro religione.

Almeno questo è il mio pensiero.

A proposito in quelle Logge di cui ti parlavo ci sono persone normali e non plutocrati o altro.

Solitamente non sparo colpi di cannone dato che da un po' di tempo ha cambiato idea su quelle particolari armi.

Per concludere, l'ho detto alla Vedova, ma mi ha risposto che non gliene frega niente.

Credo che l'amico ... si sia divertito abbastanza su questo argomento, leggendo queste "cosette"..

Penso che sarebbe il caso che ormai lo approfondisse da solo senza il nostro presente petulante contributo che esula, credo, dagli intenti della sua domanda.

15

Talvolta, su sollecitazione esterna, mi sono chiesto se esiste un piano divino.

E non sono mai riuscito a rispondermi.

Ma non ponevo e non pongo il problema della soluzione della "vexata quaestio" sulle difficoltà mie intrinseche, ma proprio sulla natura di quella domanda che spesso a noi ricercatori viene posta.

Tu, come altri, richiedi una presenzialità del nostro esistere a giudizio di una essenza reale riferita ad un presunto piano trascendente dell'essere, in cui o per cui dovrebbe esistere un Essere superiore in più definito divino.

La domanda è quadruplice (consapevoli, esistenza, piano, divino).

E la risposta, per essere completa, dovrebbe riferirsi ad almeno sedici argomenti definitori fra loro interconnessi (presenzialità, esistere, giudizio,



essenza, reale, relazione, presunto, piano, trascendente, essere, luogo, causa, dovrebbe, Essere, superiore, divino).

Al di là della congruità fra la domanda e la risposta, quello che mi interessa, con tutto il rispetto per la tua domanda legittima, è: perché?

16

Ritengo che l'abuso del senso dell'umorismo costituisca uno spreco energetico.

17

Dante, con la sua vita come traduzione fisica della Commedia, letta come una tragedia vista dal di dentro.

Ecco cosa pare essere la Divina Commedia: la parte mancante dell'opera di Aristotele.

Una tragedia vissuta in prima persona dal suo interno e descritta utilizzando le figure e le modalità della commedia, così come Aristotele afferma nelle prime parti della Poetica. Dante conosceva quello che ora è noto come il codice *Parisinus* e conosceva anche *l'Epistola del Perdono* di Abu l-'Ala' al-Ma'arri, il poeta siriano della fine del primo millennio.

Li aveva messi assieme per farci capire qualcosa. E questo qualcosa era che non era necessario cercare ancora la parte mancante della Poetica di Aristotele in quanto la sua opera - la D.C., la Divina Commedia.....-) - ne era l'esempio eclatante di traduzione fisica.

Ma al di là di queste sorbonate, è importante notare come il messaggio portato avanti dal suo poema incontrasse talmente il favore della gente che già 50 anni dopo la sua morte, iniziarono nelle piazze le *Lecturae Dantis*, ed il primo lettore non fu un professore universitario, ma Boccaccio, che evidentemente ne sapeva di più (un po' oggi come Benigni).

Tutto questo per dire che Dante, che la sapeva lunga, già allora ci ha dipinto verbalmente ciò che la Chiesa teme ancora di far sapere ai suoi fedeli, e cioè che **il passaggio al bene passa dal male**.

Purtroppo si nota che molto spesso accade anche il contrario.



18

Voi tutti conoscete la mia ritrosia a scrivere qualcosa piuttosto che intervenire su parole altrui, però stavolta, essendo alla fine di questo anno dell'era volgare (2007) ho ritenuto corretto che queste mie parole non venissero travisate magari per una mia recitazione affrettata o disorganica o magari per il rischio di traslazione dal generale al particolare mentre si tratta esclusivamente di un discorso di massima.

Quando ho proposto il tema di questa mia Tavola al nostro M.:V.:., lui mi ha chiesto giustamente lumi sul significato del titolo che proponevo.

La mia risposta fu che esiste un nesso fondamentale tra la distanza e la presenza proprio nel senso che non solo paiono complementari ma che spesso si alimentano reciprocamente.

Cominciamo senz'altro.

A voler seguire le orme di Hall, per ognuno di noi pare esistano quattro tipi di distanza: l' intima, la personale, la sociale e la pubblica.

A giudicare quanto risulta dagli eventi umani, almeno fino ad oggi pare che pochi di noi abbiano avuto la possibilità di sperimentare tutte e quattro le distanze.

Non è un pregio di pochi o un dispregio di molti, in ogni caso però è abbastanza chiaro che esistono delle differenze nella capacità e nei criteri di valutazione dei rapporti e delle situazioni.

Tutto ciò per affermare che esistono delle difformità o dissonanze che risultano tanto più evidenti, quanto più si entra nella sfera intima del discernimento.

Ho potuto notare quanto possa influenzare un giudizio il fatto che la differenza delle distanze percorse o vissute si manifesti sul proprio desiderio di paragone, evidenziando così situazioni sentimentali o emozionali.

Poco tempo fa nella nostra Loggia abbiamo parlato di metalli, e rileggendo i Rituali si è notato che solo nel momento dell'Iniziazione essi devono essere allontanati per ritornare poi ad essere e rappresentare quello che valgono per quanto può essere quello che valgano entro una cerchia di supposti Iniziati.

Ma se la concettualizzazione del metallo rimane nella sfera del fisico, allo-



ra siamo ben lontani dall'aver appreso e compreso il messaggio sugli idoli.

E' dei metalli spirituali che si parla, metalli che devono essere allontanati prima dell'Iniziazione e che, se per un qualche motivo essi rientrano nella Loggia o in generale nell'Obbedienza, tutto il lavoro che viene svolto ne risulta vanificato, insomma diventa come non eseguito o peggio si trasforma in lavoro negativo.

Un paio di esempi, su tutti.

E' per qualcuno la convinzione, mutuata dal mondo profano, che la ricerca e l'occupazione di un ruolo, qualsiasi ruolo, possa migliorare la propria persona, con il paradosso conclusivo che si ingenera nello stesso, la confusa convinzione della convivenza o meglio della biunivocità ruolo-persona.

E' per qualcun altro la convinzione, anch'essa mutuata dal mondo profano, che per imprese proprie sia a lui consentito il tentare, direttamente o indirettamente, di distruggere un fratello screditandolo nel suo lavoro, nelle sue conoscenze, nelle sue idealità e negli ambienti da lui frequentati.

E molte altre piccole o grandi amenità.

Questi due esempi servono solo a dimostrare come facilmente gli ideali possono essere fraintesi, e consentendo la "bona fide" come certe operazioni siano ritenute lecite e non lesive di una comunità nel suo complesso.

19

Ci si dimentica spesso che la compassione è frutto di conoscenza ed amore, soprattutto qui in Massoneria che, insegnando solo un metodo, può rischiare di essere compromessa da contenuti profani vacui o compromissori.

Vedete, la stessa Catena d'Unione al termine dei lavori non ha senso se durante i lavori stessi non vi è stata comunanza di interessi e di amore.

Come non ha senso parlare esibendo conoscenze o proprie riflessioni, se esse non sono spinte reali del proprio interno verso l'esterno riconosciuto



come proprio fratello.

E' proprio qui che si nota la distinzione tra le quattro distanze.

Se ciascuno assume una parte, ma ricordando costantemente la propria essenzialità a discapito di quella altrui, allora non ha senso neanche la sua presenza.

Allora bene fanno quelli che, per esempio, si assentono non per motivi cogenti.

20

Personalmente non desidero passare alla storia o alla novella come un "Catone, il Censore", ma sono convinto che il lassismo profano sia entrato all'interno della nostra Obbedienza, con il desiderio di potere mascherato da nobili intenti spirituali.

Ovviamente per chi ci crede.

Come sono convinto anche che pochissime persone potrebbero essere poste al di sopra di un piedestallo, mentre moltissime altre, al di sotto.

Ma che comunque i piedestalli servirebbero sempre, perché è la vanità propria a mettere qualcuno lì sopra perché gli rassomiglia o assomiglia ai suoi ideali più o meno spirituali o sue propensioni o suoi modi esistenziali.

Ecco perché, come diceva Lec, quando si abbattono le statue è bene tenere i piedestalli perché potrebbero sempre servire.

Il grande esoterista Omraam Mikhaël Aïvanhov ricordava che: *"...quando qualcuno apre la bocca per esporre la sua opinione, è evidentemente persuaso di essere nel vero. Spesso, però, basta vederlo agire, per rendersi conto del contrario. È il comportamento di un essere a rivelare se questi è nel vero, non le teorie e le elucubrazioni che egli presenta agli altri. Gli umani fanno della verità una sorta di astrazione, quando invece è nelle loro manifestazioni concrete, nelle loro azioni, che essi mostrano se si stiano avvicinando ad essa o se invece se ne allontanano. È impossibile dire cosa sia la verità, perché essa non esiste in quanto tale. La verità esiste soltanto come manifestazione attraverso l'essere umano della saggezza e dell'amore. Bisogna allora smettere di pretendere di essere*



nel vero. Non c'è niente da pretendere: colui che possiede l'amore e la saggezza non ha bisogno di dire niente: i suoi atti parlano per lui..."

Ma ritorniamo a noi.

Nella sua ricostruzione psico-sociologica, Hall si è però dimenticato di riconoscere il centro da cui dispiegare il raggio di influenza: se dal cuore o dal cervello o mediata da entrambi.

Comunque, se siano quattro oppure otto, una riflessione appare necessaria e cioè che la sociale si riferisca alla Terra, la pubblica all'acqua, la personale all'aria, l'intima al fuoco.

21

Credo che dovremo sempre interrogarci sul cos'è e a che cosa serve un rito di iniziazione a noi Massoni.

Da un punto di vista operativo, ognuno di noi sarà preso a leggere sul libriccino quali sono i momenti e le fasi della ritualità, magari ricordando come stava lei o lui quando gli era capitata.

Ma qui è necessaria una breve riflessione proprio per non confondere l'essenzialità con la mera manualità.

Ci ripetiamo costantemente che l'iniziazione è una morte ed una resurrezione, meno costantemente che è un transito dal profano al sacro e meno ancora che è una chiusura ed un'apertura.

In ogni caso è un'operazione irreversibile, che rimane tale, anche se si entra in sonno.

Come ripeto spesso fino alla noia, la Massoneria non è una organizzazione iniziatica tout court, altrimenti non avrebbe senso nella pletora delle altre organizzazioni.

Sarebbe un'altra definizione di un qualcosa che è comune a molte.

Ciò che l'accomuna con le altre è solo il rito iniziale, quello di entrata che abbisogna per noi, come del resto per ognuna delle altre, di un certo formalismo specifico.

Ed è proprio questa specificità che la rende unica.

Noi sappiamo bene che in un momento storico ben preciso sotto l'oscurantismo clericale, la disfatta dei Templari ha generato una fuga



nascosta verso altri lidi.

E la costituzione di Logge sotto la protezione occulta degli Illuminati ha fatto sì che le idee che erano comuni a loro, potessero continuare a vivere.

Insomma siamo stati Accettati: noi siamo la Massoneria di Rito Scozzese Antico ed Accettato.

E l'emblema principale, il simbolo per eccellenza che ha contraddistinto il nostro esserci come massoni è stato la croce patente templare, quella greca a quattro braccia uguali tra loro.

La valenza di tutto ciò sta nell'uguaglianza delle due direzioni, la verticale, la benedizione e l'orizzontale, la giustizia.

Ma non riguarda un fenomeno religioso specifico come tanti vogliono farci credere, bensì l'unione del "Sacro", di un Essere Superiore, nel nostro caso il Grande Architetto, con il "Profano" del mondo sociale spazio-temporale, con punto d'incontro nell'Iniziato.

E qui si pone la dimensione sociale dell'Istituzione massonica.

Che d'altronde è riconosciuta sia dallo Stato in genere che dalla Chiesa in genere, nel senso del loro rifiuto nei nostri confronti, per motivi diversi.

La Chiesa proprio perché ha capito che il Massone vive al di là del senso comune religioso legato a doppia mandata con gerarchie che hanno a che fare con se stesse e non con il popolo, che inseriscono lacci e laccioli al libero pensiero ed al relativismo culturale e religioso in nome di dogmi precostituiti e finalizzati solo alla loro sopravvivenza.

Lo Stato che ha capito che il Massone, vivendo la sua triplicità di Libertà, di Uguaglianza e di Fratellanza, supera i legami di Stato per efferirsi solo a quelli di nazione e di popolo autocosciente, legittimato e, soprattutto, detentore della sovranità assoluta.

Questo è il solo e unico scopo della Massoneria.

Costruire "Iniziati" per una "rivoluzione" sociale per il bene e la libertà di tutti.

Quella famosa ricerca della felicità che i padri fondatori d'oltreoceano, 250 anni fa avevano propugnato per una nuova città del sole.

Una nuova Heliopolis.



Un nuovo spirito per una nuova responsabilità.

Non quella fatua di come faceva notare Longanesi che *"spesso è più facile assumere un Sottosegretario che un senso di responsabilità"*.

Ma lo spirito di quel "buon padre di famiglia", definizione tanto amata, abusata e non realizzata.

Solo così avviene il rispetto nei confronti del detentore della Sovranità.

Dobbiamo intanto partire dal presupposto che l'uomo deve realizzare la propria essenza che consiste anche nella conoscenza del proprio sé e del Dio Superiore, il Grande Architetto, che è solo Amore.

Ad un certo punto della propria vita, stavo per dire *"nel mezzo del cammin"*, gli accade qualcosa che Guenon bene interpreta: *"... sotto questo cielo spietato, che non ispirava più confidenza devota, l'uomo diventa cosciente della sua totale solitudine. Circondato da esso, soggetto al suo potere, eppure superiore ad esso per la nobiltà della sua anima, l'uomo non si riconosce parte del sistema che lo avvolge, ma inspiegabilmente posto in esso ed esposto ad esso. E, come Pascal, egli è spaventato. La sua solitaria alterità che scopre se stessa nella solitudine, prorompe nel sentimento di paura. ... La reazione dell'io alla scoperta della propria situazione è di fatto essa stessa un elemento in quella scoperta: segna il risveglio dell'io interiore dal sonno o dall'ubriacatura del mondo"*.

E' l'inizio di una consapevolezza nuova che non è unicamente "epistème".

La consapevolezza dell'isolamento non necessario, anzi deleterio.

Il brusco risveglio solitamente non è esaltante e lo è ancora meno, soprattutto quando si è "compus sui" cioè in pieno possesso delle proprie capacità critiche.

Flaiano diceva: *"ora che mi sono conosciuto (il famosoosci te stesso di Socrate) so che non posso più vivermi assieme"*.

Ma non bisogna fermarsi alla pura contemplazione del proprio ombellico, bisogna addentrarci e lottare per costruire una vita di relazione che annulli l'isolamento iniziale.

A questo proposito Jonas nel suo riflettere sulla responsabilità ha posto una frase tremenda e gravida di conseguenze per chi ha orecchie per intendere: *"Dopo essersi affidato totalmente al divenire del mondo, Dio*



non ha più nulla da dare. Ora tocca all'uomo dare. E l'uomo può dare se nei sentieri della sua vita si cura che non accada o non accada troppo sovente, e non per colpa sua, che Dio abbia a pentirsi di aver concesso il divenire del mondo".

La spazialità temporale intesa come socializzazione cosciente, compartecipata e creativa.

Il senso della riunione fra singoli che si istituzionalizza per determinare unioni, e poi microgruppi, e poi comunità, e poi e poi...

Ciò che li unisce sono i modi di intendere la sessualità, il soddisfacimento dei bisogni, la comunicazione, la religiosità, etc.

Insomma dall'istinto all'emozionalità.

E poi anche la mente e la spiritualità.

Tranne gli abusi, così come ci insegna la storia o meglio la critica storico-sociale, come quella antica per non citare, una volta tanto, quella moderna.

Il tema della semplificazione della vita e della essenzialità dei bisogni, è sovente presente per esempio in Seneca, che si unisce alla critica verso coloro che sono schiavi di desideri esagerati, di appetiti ingordi, verso il potere, o la fama o la ricchezza o il piacere di rallegrarsi nei propri vizi.

L'invito alla semplicità, la distinzione fra beni veri e falsi dell'uomo, il monito a non sprecare la nostra vita in cose vane, sono solo alcuni degli esempi salienti di quest'impostazione filosofico-morale.

In Epitteto, ancora per esempio, la rimozione del desiderio sembra assumere un carattere più radicale, mentre in Seneca sembra prevalere, complessivamente, il monito a temperare i desideri.

Ma ritorniamo a noi.

L'iniziazione è sempre l'iniziazione a un "mistero", qualcosa di più della comunicazione di una sapienza, perché prevede la trasformazione della personalità.

Questo "mistero" è condiviso da un gruppo, quindi riguarda l'entrare a fare parte di una comunità specifica, e normalmente comporta l'assumersi delle responsabilità sociali.

D'altronde ce lo ricorda per esempio anche Hitler quando, ricordando la



sua metodologia proprio come Lenin e i Gesuiti, così come lui dice ad incremento del suo carisma, ed attaccando la Massoneria afferma: *"la loro organizzazione gerarchica e l'iniziazione tramite riti simbolici, cioè senza scomodare il cervello, ma agendo sull'immaginazione tramite la magia ed i simboli di un culto, tutto questo è l'elemento pericoloso e l'elemento del quale mi sono appropriato. Non capite che il nostro partito deve possedere questo carattere? Un Ordine, ecco cosa deve essere un Ordine, l'Ordine gerarchico di un credo secolare"*.

In ogni caso al di là di queste ed altre pazzie del passato è chiaro che la ritualità è un modo di canalizzare le emozioni, un modo di controllarle e di contenerle entro dei limiti ben definiti in modo che non siano eccessivamente distruttive e prorompenti.

Quando essa viene a mancare crea degli squilibri che devono venir compensati in altro modo.

Ma non tutti evolvono esattamente lungo le stesse linee di sviluppo, e non è quindi possibile stabilire delle regole fisse per l'esatto procedimento da seguire ad ogni iniziazione, né riguardo ai centri che devono essere vivificati né la visione che verrà concessa.

Proprio a questo punto si innesta il discorso del *"Deus Inversus"*.

L'iniziazione esalta le caratteristiche dell'iniziando sia positive che negative.

E può succedere che in taluni siano più quelle negative che quelle positive. E con l'Iniziazione atteniamo un contro-iniziato.

Ecco quindi la responsabilità di chi cerca e crede di aver trovato un nuovo futuro fratello o sorella e la necessità di fare entrare solo per chiamata e non per adesione come se la nostra Istituzione fosse un partito politico o altro.

La persona all'atto della sua Iniziazione deve rendersi consapevole della propria Divinità: solo così, infatti, raggiunge l'Infinità sacrale.

Insomma si riunisce, identificandosi, con l'Infinito Divino.

Però non può raggiungere l'Essere Supremo nello spazio o nel tempo o in entrambi, ma solo nei propri piani di Coscienza, di Consapevolezza, che sono i piani dello Spirito, dell'Anima, della Mente.



Attraverso la propria sensitività e la propria emozionalità.

In pratica partendo dalla propria fisicità e salendo.

E da ultimo, l'esposizione al "mito" durante l'iniziazione, e perciò il rituale iniziatico stesso, assumono un'importanza notevole sia per quanto riguarda l'individuo "iniziato" che per la comunità, che del resto ha predisposto i rituali stessi ed i loro contenuti.

Questi contenuti hanno una tripla funzione.

A livello del singolo individuo operano l'attivazione e l'incanalamento positivo di energie e capacità.

A livello sociale ristretto compiono un'azione rigenerativa e un'azione normativa e coesiva.

A livello sociale globale compiono un'azione costitutiva per una società sistemicamente complessa come quella attuale.

Ma alla base di tutto e per tutti noi sta quello che in un altro spazio a me concesso ho chiamato il "Teorema del silenzio", così riassunto simpaticamente e magistralmente da Ezra Pound: *"parla solo se pensi che la tua parola valga più del tuo silenzio"*.

In altre parole, la nostra umiltà nei confronti di una ritualità irreversibile che crea un nuovo adepto per il potere degli Illuminati sulla società, per una accresciuta volontà del popolo a servizio del popolo e per tutti i popoli.

"Ciò per cui una cosa è quella che è".

E' una gran bel progetto conoscitivo che posto dopo la "Fisica" ha inaugurato tutto un filone di ragionamenti e concettualizzazioni, non solo in Occidente ma anche in Medioriente ed prima ancora (forse con altre metodologie) in Oriente.

Tutto il problema è nato dall'aver messo in evidenza il "posto dopo", a mo' di differenziazione o logica o cronologica, come se nella nostra mente ci fosse spazio per cesure, adesso misuro, adesso penso, adesso teorizzo, adesso pratico, adesso creo, adesso mangio, adesso... etc.

Credo che una visione globale debba partire proprio dall'inizio e cioè da quella parte del tutto che si pone essa stessa il problema dell'analisi e poi della sintesi.



E se in quella parte coscientemente non esistono cesure, ben difficilmente saranno da lei immaginate e poi teorizzate nell'altro da sé.

22

Il nostro mondo coscienziale non è digitale, è non solo analogico ma anche di tipo pluristrato al punto tale da far credere di essere in presenza di un pluriverso (non universo) coscienziale.

Non solo pensiamo, ma siamo anche consapevoli che pensiamo e siamo anche consapevoli della consapevolezza.

E possiamo anche intervenire sulla consapevolezza per mediare o modificare il pensiero o la sua traduzione fisica immediata che è l'emissione di un suono.

Ovviamente la visione globale non c'entra nulla con la globalizzazione, cioè quell'invenzione determinata dall'imperante tecnicismo (che ha poco a che fare con la scienza) e tecnofinanza protetta (si fa per dire) dai soliti predicatori sociali di stampo calvinista.

Quella tecnofinanza che ha deciso di trasformarsi da propria assicurazione a su altrui speculazione e ladrocinio.

La visione globale tende al traslare da sé al "fuori si sè" la consapevolezza che parte e tutto sono la medesima cosa e che non esiste un assoluto fuori di noi se non contemporaneamente a noi.

E che il concetto di assoluto e di relativo sono a loro volta solo contingenti.

Vedi, a volte penso ad Hamilton, uno dei padri della meccanica razionale e della meccanica analitica e attraverso Poincaré della meccanica quantistica ed anche relativistica.

Si faceva legare alla sedia perché ubriaco e questo non gli impediva di creare ciò che sarebbe poi servito come modello per tutto ciò che è stato costruito nell'indagine fisica.

E a Galois che la sera prima del duello mortale, giovanissimo, scrisse quella famosa lettera all'amico Chevalier con tutta l'analisi dei gruppi, pietra miliare di tutta la teoria moderna della fisica: lettera non ancora del tutto decifrata.



In entrambi c'era spazio tra l'emozionalità il sentimentalismo e la razionalità, proprio nel senso che questi modi di essere o di esistere potevano tranquillamente coesistere.

Noi tutti siamo in grado di sezionarci osservandoci, e nel contempo vivere coesistendo con ognuna delle nostre parti.

23

io sta assistendo, anche compiaciuto per la finezza delle argomentazioni, al dialogo che si è sviluppato su o attorno ad Evola e Guenon.

Non che la cosa dispiaccia, appunto, ma credo che bisognerebbe mettere alcuni paletti non tanto alla discussione in sé quanto alla finalità che viene indotta da una simile discussione.

Data mia la mia anarchia intellettuale, molto più estesa di Feyerabend, non credo che un esoterico debba necessariamente collegarsi a qualcuno, e cercare di capire cosa intendesse quello o quell'altro dicendo quello o quell'altro.

La singolarità della persona non presuppone asservimenti ad altri, che possano retroazionare il suo pensiero.

Ho sempre cercato di far capire che per esempio un simbolo è tale solo se io lo riconosco e che solitamente un simbolo è per metà un qualcosa da me ritenuta un segno e per l'altra metà me stesso.

E che la stessa cosa vale per un percorso delimitato da simboli appresi e compresi.

Qual è la discriminante che determina il giudizio che tutto il CdA di un'azienda elettrica non sia composto da illuminati mentre che qualcun altro sì?

Forse un nostro giudizio fondato sugli scritti a loro volta stesi sulla carta con criteri logici semantici e sintattici determinati dalla mente?

Perché, che si voglia o no, è sempre la mente che regola qualsiasi nostra intenzione o manifestazione, razionale o meno.

E con essa dobbiamo sempre fare i conti.

Ecco perché non comprendo ancora come si possa eliminare la metafisica dalle rappresentazioni o dalle elucubrazioni esoteriche.



Capisco che se uno (anche se non è questo o quello o quell'altro e che vive con proprie ipotesi segrete, forse per eventuali posteri benevoli) crede che la metafisica o simile sia una scatola per imballare campioni senza valore, allora sì, per esempio, che fa bene a non tenere conferenze :-)

Ma questo non è un buon motivo per eliminare in modo generico un problema, soprattutto se non compreso.

Dagli scritti di Evola e di Guenon, personalmente ho ricavato molto meno che da "Essere e Tempo" di Heidegger e molto meno ancora che dalle "Lecture di Fisica" di Feynmann, o dalle tragedie di Sofocle o di Pirandello.

Ma solo perché aprono la mente non perché la indirizzano o la riempiono di contenuti.

Se si lascia spaziare la propria mente, non sotto quella degli altri, il mondo esoterico compare in tutta tranquillità e limpidezza e potenza e soprattutto è unico, per chiunque.

Ecco perché non c'è bisogno di maestri e nessuno è un discepolo.

Se manca la fiducia intellettuale in se stessi non c'è biblioteca che tenga.

24

E' un assunto interessante.

L'unico problema (o per lo meno il più importante) è costituito dall'"irrompere".

Irrompe perché chiamato, o ipotizzato, o definito? Irrompe perché fa parte della sua natura?

L'irrompere è reversibile?

Se l'irrompere è un verbo della fisicità, ad esempio come amare, odiare, sperare, desistere, vivere, morire ovvero parole come fede, ragione, sentimento, che traduzione metafisica ha?

Ed allora altri quesiti.

La metafisica esiste tout-court?

La metafisica in quanto tale abbisogna di certezze umane?

E' un prodotto creato?



Esiste ab inizio?

Ha un'essenza in sé?

Le uniche certezze sono date dalla frase "su questo piano la forma senza contenuto è simulacro e feticcio, il contenuto senza forma non "è".

Ma anche la forma è un'universale?

E se invece è solo contingente e quindi relativa, quale assolutizzazione possiamo darle, tale che assolutizzi anche i contenuti?

E in contenuti, poi, sono assoluti, o anche loro relativi? Allora anche la parola "certezza" da me usata che senso universale può assumere?

Ed anche il linguaggio che noi utilizziamo può essere assunto in forma assoluta e valida per chiunque?

Se i vocabolari sono diversi (con tutto il resto che ne consegue o precede) può un'unica forma considerata in modo singolare essere simbolo per chiunque?

25

Interessante il brano che hai postato.

Se dal punto di vista squisitamente scientifico appare divertente, ritengo che non lo sia dal punto di vista esoterico.

Sono convinto che sia necessario traslare le parole utilizzate su piani interpretativi diversi.

Nessuno vieta di immaginare un mondo pervaso da energia azzurro-giallognola causa di guai mentali o emozionali, ma certo parlare di spazio-tempo con annessa esclusivamente la bidimensionalità, mi pare eccessivo.

Potrebbe essere veritiera solo se pulita da esperimenti di fantasia.

26

Fin da quando ero un ragazzino, mi rifiutavo di dare un'opinione se era più bello un quadro o una scultura, o se era più bravo un giocoliere o un danzatore.

E' la solita vecchia storia che non si possono sommare le pere con le mele.



Lasciando da parte le situazioni dei singoli ma guardando le cose nella loro globalità, la storia e le finalità della Massoneria qui in Italia, e della Chiesa, nella fattispecie quella cattolica, sempre qui in Italia, sono diverse al punto che se effettivamente pensassero di essere veramente se stesse non avrebbero molto da dirsi.

Tra le due, socialmente vi è una differenza sostanziale nella gestione del potere mediatico e finanziario.

In più la Chiesa è strutturata a Stato politico e territoriale.

La Massoneria è (o dovrebbe essere) un insieme di individui che credono nella libertà e non nei dogmi, e che dovrebbero attivarsi affinché nel mondo si attuassero dei principi universali sociali e spirituali.

La Chiesa è un Corpo Sacro, autoreferenziale che si avvale di fedeli non inseriti nel sistema-potere.

La Massoneria è un'Associazione che risponde alle Leggi dello Stato laico.

La Chiesa è una casta materiale e spirituale.

La Massoneria è (o dovrebbe essere) un'élite spirituale con finalità sociali. Se l'una vuole confondersi con l'altra, e poi anche discutere (su quale piano poi?) entrambe perdono di credibilità, non certamente per i sostenitori dell'una o dell'altra sponda, ma proprio nei confronti di quelli che credono che le idee possono essere discusse per lo meno quando i termini utilizzati vengono intesi nello stesso modo.

27

Mi spiace che tu abbia avuto esperienze così negative a causa di qualche massone.

Spero che al di là di qualche libro di filosofia o di psicologia o di qualche giornale o di qualche predica ti venga la serenità per cercare di comprendere o di tollerare cose che non conosci a fondo.

Non credo che l'intelligenza serva per scardinare pregiudizi o false conoscenze se vengono ritenute essenziali per la propria crescita intellettuale. Ma capisco che ormai il gossip vale molto di più di una ricerca seria e antideologica.

Dalla mia esperienza internazionale sulla massoneria, mi rendo sempre



più conto che queste "cose" vengono dette solo qui da noi, in Italia.

Che ci sia un motivo?

E quella storia sui servizi segreti potevi proprio risparmiartela.

28

Se non ti spiace, parlo del finale della tua mail.

Se tu avessi letto bene tutto quello che avevo scritto avresti capito il perchè della mia frase.

Tu avevi concluso la tua precedente missiva con un PS: "a proposito etc...".

Ora, dato che avevi parlato di massoneria, quell'"a proposito" a me il tuo PS sembrava uno "spropósito", proprio perchè dava ad intendere che terrorismo e Massoneria potevano avere la stessa radice.

Se ti fa piacere, anch'io ho dedotto -proprio sulla tua personalità ed altro- molte cose da quello che dici e da come le dici, specie nella mail a me diretta.

In ogni caso preferisco le discussioni in lista e non i litigi, quindi per quanto mi riguarda, sul tema massoneria ed illuminismo chiudo le trasmissioni.

Se desideri l'ultima parola, prenditela pure: come intuisci il problema è tuo.

PS: mi piacciono i commenti frase per frase. Anche se spezzettano l'intervento, conferiscono al "commentato" un alone di importanza ed aulicità che forse è meritato.

29

Alla domanda fittizia: "La massoneria si sostituisce alla religione?", +++ risponde che *la Massoneria, in linea con uno dei suoi prodotti, la New Age, preferisce usare il termine "spiritualità", che ha maggiore risonanza soggettivistica rispetto al termine "religione"* (Sic).

Credo che solo un "petit parvenu culturale" possa immaginare e pontificare che la New Age sia un prodotto massonico e che la religione e non la religiosità abbia risonanza soggettivistica, confondendo ab inizio i signifi-



cati dei termini che usa.

E dico questo perché è sempre lui che afferma che ha "dedicato molte ore a studiare le costituzioni, i regolamenti e i rituali delle diverse Obbedienze o federazioni di Logge massoniche, nonché a conversare con massoni ed ex massoni in Spagna e in Messico, e a leggere libri sulla massoneria scritti da massoni e da non massoni".

Solo un "bambinone", che tra l'altro afferma che legge anche libri sulla Massoneria scritti da non massoni, può giocare alla confusione tra termini ed essenzialità.

Sarebbe interessante capire con quali organi ricettivi si sia avvicinato a quegli studi, a quelle conversazioni e a quelle letture.

Una persona acculturata (così come ha cura di informare il lettore) che non ha capito che il segreto massonico non è altro che il "secretum" alchemico, è solo una persona in linea con le direttive dei propri nuclei sociali di potere.

Per i Massoni la Chiesa, qualsiasi Chiesa, è solo una sovrastruttura dogmatica e quindi come tale coercitiva, che (per il Massone vero) è solo da tollerare.

Per la Chiesa la Massoneria è il nemico da abbattere e quindi contro cui aizzare preliminarmente i cani.

Il Signor +++ sa bene che la Chiesa, così come organizzata, è una struttura temporale che ha potere politico, economico, finanziario e mediatico. Quindi perché nascondersi dietro la spiritualità e la fede dei credenti per cercare di dimostrarsi altro?

In ogni caso è ovvio che strutture politiche o religiose le provino tutte contro la Massoneria, ma ci sono alcune cose di cui non possono parlare come per esempio di aver scovato in qualche anfratto un Massone pedofilo.

30

Ci sono scienziati (con tutto il rispetto che la scienza merita, non l'uomo beninteso) che fanno parte del potere a mo' di cozza.

E l'appartenenza al "consolidato" viene mantenuta solo in modo ortodos-



so con "pensieri, parole, opere e omissioni". Non importa di quale tipo di potere si tratti, l'importante è la convivenza ... generosa. E questa commistione genera atteggiamenti favorevoli o meno nei confronti del "nuovo" soprattutto in un paese come il nostro in cui oltre una buona metà della ricerca avviene sul compilativo altrui o su suggerimento altrui.

31

Gli uomini al governo... continuano il loro gioco commovente con concezioni politiche scadute ed inani nel carnevale parlamentare, quasi una danza macabra su di un latente vulcano (J. EVOLA).

Una volta tanto sono d'accordo con Evola. Solo che il gioco non è più commovente, che il carnevale è un carnasciale e il vulcano è sempre meno latente.

32

La faccenda è che una causa senza effetto ovvero un effetto senza causa, sono denominazioni prive di senso. La stessa definizione di un atto, come causa, contiene implicitamente un fatto come effetto. E a ritroso. Allora se la mente razionale si incarta con denominazioni o definizioni che non corrispondono semanticamente al fenomeno, in realtà essa non è razionale ma solo fantasiosa. Ne consegue che siamo solo nei pressi del lobo sinistro e che il nostro pensiero che effluisce è molto più frutto dell'emozionalità che di altro.

33

Ritengo sia un bel po' di tempo che si è compreso che ontogenesi e filogenesi sono sue lati di un'unica medaglia. Da un punto di vista sistemico l'epigenetica ci fa intendere che nel complesso degli equilibri dinamici che involgono e coinvolgono il nostro esistere come bio, occorre tener conto non solo degli elementi strutturati ma anche delle loro relazioni. Infatti il dialogo fra cellule (o microsistemi tout court) serve proprio ad implementare le comunicazioni significative e quindi le memorie accrescitive di ogni elemento.



D.P. ERRIGO

Esoterismo & Massoneria

Capitolo Due: MASSONERIA



DA MIE MAIL IN LISTE DI DISCUSSIONE

1

Credo che le regole non facciano male a nessuno tranne a chi le vede trasgredire e non può far nulla per impedirlo.

Ma si sa, qui in Italia per esempio, che si promulgano anche leggi per poter trasgredire meglio.

Di là della battuta sono convinto che se si svuotassero certe "scuole" o certe "istituzioni" da chi si porta bellamente i metalli all'interno, la serietà e la successiva credibilità ne avrebbero tutto da guadagnare.

Insomma non vedo svantaggi, a meno che qualcuno non ritenga che una certa "scuola" o una certa "istituzione" debba essere come un partito politico o come una lista elettorale.

2

Ho sempre pensato che Massoneria ed Esoterismo siano un connubio inscindibile per il metodo da eseguirsi nella crescita di ognuno.

Però che vi sia una necessità obiettiva nel trovare l'essenzialità in ognuna di esse.

Se realizzassero un obiettivo comune, non vi sarebbe la necessità di nominarli in modo diverso.

Ma invece visto che si chiamano diversamente, allora vi deve essere qualcosa che li contraddistingue e che li separa.

Allora se l'esoterismo è il fondamento della Massoneria, essa si deve diversificare nelle finalità.

3

Vorrei solo ricordare quanto esposto nel Kybalion:

"I principi della Verità sono sette. Colui che ne ha conoscenza possiede la chiave magica con cui si aprono le porte del Tempio":

- 1) *Mentalismo "Tutto ciò che appare, e che i nostri sensi recepiscono, è "Spirito", che di per sé è inconoscibile ed indefinibile, ma che va*



considerato come "Mente universale, infinita e vivente".

- 2) *Corrispondenza "Com'è al di sopra, così è al di sotto; com'è al di sotto, così è al di sopra".*
- 3) *Vibrazione "Nulla è in quiete, tutto si muove; ogni cosa vibra".*
- 4) *Polarità "Tutto è duale, tutto ha poli; ogni cosa la sua coppia di opposti. Il simile ed il diverso sono uguali; gli opposti sono di natura identica, seppur differenti in grado. Gli estremi si toccano; tutte le verità non sono che mezze verità, e tutti i paradossi possono essere conciliati".*
- 5) *Ritmo "Ogni cosa fluisce e rifluisce; ogni cosa ha le sue fasi; tutto s'innalza e cade. l'oscillazione del pendolo si manifesta in tutte le cose; la misura dell'oscillazione a destra è la misura dell'oscillazione a sinistra; il ritmo compensa".*
- 6) *Causa ed Effetto "Ogni causa ha il suo effetto; ogni effetto ha la sua causa; ogni cosa avviene per una legge; il caso non esiste, è un nome dato ad una legge non riconosciuta; non esistono molto piani di causalità, e nulla sfugge alla legge".*
- 7) *Genere "Il genere è in tutte le cose; ogni cosa ha il suo principio mascolino e femminile; il genere si manifesta su tutti i piani".*

Se noi obbedissimo a questi sette principi, avremmo tutte le carte in regola per perseguire le finalità della Massoneria.

4

Oggi, da un amico di altra lista ho ricevuto un ennealogo interessantissimo in uso nella sua Associazione di Arti Marziali:

1. Non mentire più.
2. Non "giocare" più.
3. Non cercare più di conoscere il "giardino segreto" degli altri.
4. Non parlare più di arti marziali né di «ricerca della saggezza».
5. Non parlare più di politica, né di conflitti, né di ingiustizie.
6. Non parlare più di cose "domestiche".
7. Non parlare più di sé.
8. Non criticare né giudicare più.



9. Non essere più gelosi, invidiosi, possessivi, collerici.

Nove NON: mica pochi!

Però ritengo siano importanti soprattutto per una situazione degenerata come quella in cui viviamo.

La crisi d'identità ha portato a ricercare la propria soggettività nel chiacchiericcio e nell'applauso.

Le personalità sono nascoste dal bisogno ed in mancanza di ideali e di valori si soccombe nel rincorrere fatuità televisive.

E' bello che qualcuno ti dica che ci sono cose che non si devono fare pena l'annientamento del nostro sé.

E invece ci sono delle cose che si devono fare: per noi e per tutti gli altri.

5

Vi è sempre sofferenza nel ricercare il chi si è.

Da molto tempo sogno di applicare i principi dell'esoterismo per le finalità della massoneria.

I principi non sono molto nascosti, sono il conosci te stesso e gli altri e l'ama te stesso e gli altri.

Inseriscili alla fine del Kybalion e poi segui i dettami dei rituali d'iniziazione massonica.

Hai tutto a disposizione per poter agire.

Basta poco: amore, responsabilità e rispetto.

6

Io ho avuto a che fare con alcuni 33 che si credevano dei 44.

Anche con uno trovato in un'altra lista.

E' il solito discorso del confondere la propria persona con il proprio ruolo pretendendo poi il rispetto per entrambi.

Solitamente chi vale poco nella vita profana ed arranca per arrivare ovunque, in massoneria diventa un Deus Inversus e, profanamente, rompe le scatole.

Allora vedi menti e nasi obliquamente orientati verso l'alto e gli occhi chiusi alla scoperta di qualcosa che evidentemente non trovano.



Vere ed autentiche facce di pietra come quelle di tanti graffiti o pitture un po' meno preistoriche.
Parafrasando il poeta: "non c'è neanche il nulla in quel nulla".

7

Dei primi tre gradi della Massoneria ne ho parlato nel primo volume di Filosofia della Massoneria, e di tutti gli altri nel terzo volume.

Quello che può interessare è che le iniziazioni nella GLdI sono solo per i primi 30.

Vale a dire si è iniziati fino al 30° grado e poi si è solo "accettati" per gli ultimi 3.

E questo ha un senso in quanto vi è una strada da percorrere ed il capolinea è fissato in un punto che è quello di non ritorno.

Di là del quale poi, tutto è messo in discussione (si fa per dire).

A parte il fatto che io ritengo che solo i primi tre gradi diano totalmente il senso del metodo massonico e che quindi tutto il resto sia solo un approfondimento che chiunque può fare: però, visto che ci sono dentro mi addegno.

Nella GLdI le iniziazioni non avvengono per tutti i gradi ma a salti: primo, secondo, terzo, quarto, nono, diciottesimo, trentesimo.

Ed in ognuno di questi vi sono temi specifici che vengono affrontati e sui quali, se lo desideri, potremo spendere qualche parola.

Nell'eventualità, ti prego solo di rifarti costantemente anche alla valenza esoterica di quanto viene espresso come finalità massonica.

Finalità che, appunto, non è solo esoterica.

Ti premetto che tutto ciò che potrò dirti è facilmente acquistabile su qualsiasi bancarella in cui si vendono i famosi libri che nascono già a metà prezzo.

8

La prima iniziazione.

Tolleranza, Fratellanza, Libertà, Morale, Vizio, Virtù, Dovero, Silenzio.



Queste sono le sette parole chiave del rituale di primo grado: il più importante e fecondo che ci deve dire tutto quello che ci serve per quel grado e per tutto il resto.

Concetti base, finalità e metodo.

C'è proprio tutto per iniziare, per proseguire e per terminare...

9

La seconda iniziazione.

La consapevolezza dei propri sensi.

L'azione generale dell'arte (muratoria) nella società.

L'importanza delle arti liberali.

L'applicazione delle proprie conoscenze per il bene della società.

L'importanza del lavoro.

Queste sono le frasi chiave del rituale di Iniziazione al 2° Grado.

Dopo il silenzio con il quale attraverso l'udito e la vista si deve poter entrare in un modo magico... dobbiamo far nascere in noi questa consapevolezza, sia dell'esserci, sia della magia...

E questa consapevolezza deve passare attraverso una rilettura di ciò che nel profondo degli anni si è accumulato come memoria personale ma soprattutto sociale, utilizzabile.

10

La terza iniziazione.

Diritto, Coscienza, Legge Naturale, Ordine, Carità, Amore, Verità, Virtù.

E' la chiusura del circolo iniziato nel 1° grado.

Altre otto parole chiave e questa volta del rituale di Iniziazione al 3° Grado simbolico.

Questa a mio avviso è la conclusione dell'apprendimento massonico: tutto il resto, a giudicare dal tempo che ci si perde per ottenerlo, è puramente accademico.

Soprattutto quando vedi che qualcuno procede senza neanche sapere dov'è e molte volte chi è, mentre si capisce benissimo chi si crede di essere... ahimè.



11

Ora entriamo, per quanto riguarda la G.L.d'I. nel Rito, mentre finora eravamo nell'Ordine.

La quarta iniziazione (quarto grado).

Ed anche qui abbiamo delle frasi chiave che ci consentono di capire e se si vuole addentrare nei meandri delle riflessioni.

Offrire all'umanità in catene (per la parola perduta), uomini resi abili dallo studio, implacabili dal dovere.

Il cielo è un libro aperto che la Natura offre all'intelligenza.

Ogni scienza ha bisogno di un lavoro preparatorio.

Il progresso costante dell'intelligenza.

Rispondere ai bisogni sociali di un'epoca.

La Massoneria non si occupa di Politica né di Religione.

Non vi è d'importante che l'Idea e l'influenza dell'Idea.

Le tre Leggi: del lavoro, della Trasformazione e del Movimento.

Sincerità.

Dovere.

Verità.

Queste tre ultime paroline sono le stesse che per altri aspetti ci sono state inculcate nei primi tre gradi: qui vengono riproposte in modo esplicito, probabilmente perché qualcuno potrebbe non essersene accorto....

12

La quinta iniziazione.

Il tiranno opprime lo Stato ed il fanatico la coscienza.

Affrettati a vedere e a sapere.

Attuiamo un lavoro di liberazione.

Il fine della Massoneria è la Verità e lo strumento è l'Intelligenza.

Ricordiamoci, come uomini, delle promesse per le quali qualsiasi potere ci è stato affidato.

Questa è l'iniziazione al nono grado e qui per chi non l'ha compreso finora compaiono seppur mediamente nascosti molti rudimenti dell'arte alchemica che saranno poi ripresi nella prossima iniziazione, quella del di-



ciottesimo grado.

In effetti, tra il nono ed il diciottesimo, invece di saltare a piè pari, sarebbe opportuno soffermarsi a leggere i rituali, anche se ufficialmente tralasciati, proprio per capire il percorso ed i gradini dell'arte.

Il discorso del Vinci aut Mori è totalmente simbolico ed è la rievocazione di quanto visto ed appreso nel gabinetto di riflessione che anticipa la cerimonia della prima iniziazione.

Il nono grado è quindi un gradino particolare che deriva principalmente dal secondo in cui s'impara a riconoscere se stessi dai propri sensi proiettandoli all'esterno ed in crescendo attraverso la propria intelligenza.

13

E siamo al 18° grado: la sesta iniziazione.

Ricerca di una nuova legge di liberazione.

Sopravvivenza ultraterrena.

Tutto è subordinato al progresso della ragione umana.

Abbiamo solo scoperto la strada che porta alla verità.

Abbiamo trovato il metodo: l'osservazione diretta della natura come principio scientifico, e la coscienza come principio morale.

Studio.

Lealtà.

Onore.

Fede.

Speranza.

Carità.

Scienza (e coscienza).

Coraggio.

Forza (per recuperare la parola perduta, vedi 4° iniziazione).

Qui siamo nel massimo della ricerca alchemica.

Tutto è simbolico e solo quelli che leggono in modo superficiale possono trovare significati religiosi.

Le parole, qui alla rinfusa corrispondono a stadi di perfezionamento in cui l'esterno e l'interno ormai giocano assieme.



14

La settima iniziazione.

Il punto finale della Massoneria che serve al proprio esistere; il resto, come dicevo in altra parte è solo ciarpame intellettuale: e lo posso ben dire visto che ne faccio parte (più o meno attiva).

Vi compare tutto un discorso simbolico sulle interpretazioni di realtà psico-sociali quali il senso religioso ed il senso politico, prendendo a pretesto la fine dei templari e premettendo tutto un discorso sulla fisicità della realtà vista con parametri fine ottocento.

L'unico discorso veramente importante è la caduta delle colonne del Tempio attuando il percorso della scala di Giobbe nell'uno e nell'altro senso e da una parte e dall'altra.

Tutto ciò che era previsto già nel terzo grado con l'interpretazione di se stessi come il maestro nostra guida e quindi con il rigetto di tutto ciò che non è noi stessi.

Se capito fino in fondo porta a conseguenze inaspettate nel nostro esistere ed anche nel nostro essere.

In ultima analisi siamo noi che plasmiamo noi stessi e la realtà che ci circonda.

Cose poi che vengono riprese un po' più avanti (per esempio nel 32°).

15

Da un punto di vista gnoseologico è problematico che il rapporto causa-effetto sia inscindibile dal parametro tempo.

Infatti, se su un tavolo da biliardo consideriamo due biglie (uguali) A e B, e se lanciamo la A contro la B vediamo che prima A tocca la B e conseguentemente (e poi) dopo l'impatto B si muove.

In questo caso Causa ed effetto sono correlate anche dal prima e poi.

Ma se noi racchiudiamo B in una scatola (ovviamente forata alle estremità) e ci tappiamo le orecchie, prima vediamo che A entra nella scatola e poi vediamo B che ne esce, ma non siamo in grado di giurare che A ha toccato B.

Lo possiamo solo dedurre in modo convenzionale, ma non possiamo a



priori connettere causa-effetto a prima-poi.

Questo significa solo che le due correlazioni sono estranee fra loro.

Come a dire che causa ed effetto sono legate alla fenomenicità e sono di tipo "assoluto", la temporalità invece è totalmente indipendente e la sua frammentazione avviene per assi relativi fra loro.

Insomma non esiste un tempo assoluto e la sua relativizzazione fra orologi diversi impedisce la conoscenza della contemporaneità.

D'altronde anche da un punto di vista proiettivo (c'è una potentissima teoria di Fantappiè sugli universi proiettivi) se il mio occhio è in linea con le due biglie, ad un certo punto una (la A quella nascosta da B) per me fino ad un certo istante invisibile, improvvisamente compare (perché è delle stesse dimensioni) e diciamo contemporaneamente B diventa più grande perché mi si avvicina.

In questo caso non posso dire che B si muove perché A l'ha toccata, ma solo che la comparsa di A ha mosso la B o che B si è mossa dopo che è comparsa la A.

Un osservatore non coincidente con me potrebbe invece notare anche la causalità. In questo caso quale dei due osservatori ha detto il vero per esempio relativamente ad un terzo osservatore, fuori dallo spazio-tempo? o in un altro universo? o in un tubo di flusso fra due universi?

Allora il collasso della mente "raziocinante" avviene proprio dell'impossibilità di stabilire ordine in un universo (pluriverso) non conoscibile e quindi non gestibile.

Esattamente, come tu dici, nello stesso modo di un buon Koan.

E' interessante la tua visione di piani intersecantesi fra mente razionale, mente infrarazionale e mente sovrarazionale: il pensiero che si origina lo vedi sottoposto ulteriormente ad una capacità discriminatoria.

Insomma un'altra mente ancora.

Molto intrigante.

16 *(riproposizione)*

L'importanza della cultura nel nostro mondo non deve essere disattesa o quanto meno sottovalutata.



Non tanto perchè la cultura rappresenta l'evolversi spirituale profano che non deve essere in ogni caso rinnegato proprio perchè è nostra memoria biologica, ma proprio perchè l'essere noi la storia e la civiltà in progresso, non dobbiamo trascurare nulla che appartenga all'evoluzione dello spirito.

Noi siamo consci che con la nostra ritualità e con il nostro essere scaliamo tutte le tappe della ricerca e della costituzione interiore della Gnosi, anzi siamo consci che solo ed esclusivamente con la nostra Istituzione, senza vacui surrogati, siamo in grado di pervenire a risultati speculativi in grado di essere a loro volta attualizzati in stati e modi operativi.

Riteniamo inoltre che l'apertura essoterica possa essere veicolo e strumento di conoscenza bidirezionale non tanto dei contenuti e delle strutture ma quanto delle disponibilità allo scambio interpretativo di problematiche inerenti il mondo dello spirito, la storia, la società in genere.

Sarà l'informazione culturale il mezzo che potrà salvare noi e tutti dallo scandalo del vivere politico e sociale.

Si parla sempre più spesso di emergenza cultura, anche se mascherata da emergenza morale od altro, ed è emergenza culturale proprio perchè la cultura non è solo la memoria della lettura ma è la struttura del popolo, la sapienza del popolo, la scienza del popolo, l'arte, la religione e tutto ciò che è spirito tramandato oralmente o multimedialmente.

Anche noi dobbiamo rispondere alla richiesta dolorosa della popolazione che cerca in antidoti strani la soluzione del proprio vivere, del proprio essere, che cerca la nuova demarcazione tra la società civile e la futura nuova classe politica, anzi che non desidera più demarcazioni, ma ha sete di verità e di giustizia.

La cultura è in grado di ingenerare simili stravolgimenti di civiltà in cammino, nel nome del nostro esserci.

17 *(riproposizione)*

Già, l'anno 1993 si era aperto all'insegna dello svuotamento dei significati di frontiera.

La questione del confine delimitante e nello stesso tempo comprendente



e riavvicinante, è da sempre argomento di filosofi dei sistemi.

La perdita della sostanzialità del confine ci riconduce al concetto di universalità e con esso a quello di uguaglianza e di fratellanza.

Il nostro compito, nostro per scelta soggettiva e compito perchè è un ardire in continuo svolgimento, ci trascina e ci involve alla ricerca delle nostre identità al di fuori delle convenzionalità profane.

Alla ricerca della nostra singolarità solare ovunque esistano la terra e l'aria e l'acqua.

Alla ricerca delle nostre universalità vaganti nell'oceano del Verbo e della nostra Volontà di Potenza.

Il primo di gennaio del 1993 ha rappresentato per noi ben altro che l'inizio della futura mera uguaglianza fra potenzialità politiche degli stati, rappresenta un inizio della riscoperta di nazioni oltre che di stati, e con esse dell'uomo, dell'uomo che amplifica il suo vagare, che si gestisce in spazi ed in tempi più ampi.

Il nostro concetto di libertà è certamente più onnicomprensivo di quello profano e quindi anche queste aperture fra Stati non possono sembrarci esaustive di tutte le nostre aspettative, ci paiono comunque i prodromi di una trasformazione a più valenze: quella umana, quella sociale, quella politica, quella sovranazionale, quella planetaria, quella universale.

E' quello il nostro tendere anche se purtroppo altri, giudicando unicamente in maniera profana, conduce in modo protetto campagne denigratorie per togliere dalla vera sacralità uno Stato che sta per digerire se stesso.

Ciò che è successo alla nostra Istituzione nel 1992, a disdoro di una munificenza umanistica e rinascimentale italiana, lascia ben intendere di quali limiti e confini si tratti quando parliamo di capacità politiche di coscienza e di conoscenza.

18 (*riproposizione*)

Accade spesso che determinate definizioni vengano poste in modo da costituire una manichea distinzione.

Un simbolo massonico solitamente appare come una costruzione di sintesi tra ciò che si esperisce, ciò che si intuisce e ciò che si spera.



Il ciò che si spera è ovviamente il Trascendente.

Nell'ottica dell'eterno presente il futuro appartiene alla sfera della speranza: come a dire che il trascendente è il nostro futuro: il G.:A.:D.:U.: in cui saremo immersi per l'eternità con tutti i nostri ritorni.

Proprio per questo motivo siamo alla ricerca della parola perduta e tutto il nostro fare (la nostra poietica) serve a circondarla se trovata o a costruirne i contorni se solo intravista.

Con un linguaggio ricco di irrazionalità ma di figure di stile non ricercato ma sentito, in cui allegoria e analogia ed anche parabole tracciano il solco del nostro pensiero.

Costituendo un metodo di approccio per delimitare ed esaltare una strada intrapresa.

Se il simbolo nasce soggettivamente e poi si interconnette con gli altri parti soggettivi creando perfette continuità interpretative, questo ha un solo significato: che è unapproccio dell'essere.

Anzi meglio: un approccio **VOLUTO DALL'ESSERE**.

Ritorniamo allora al discorso della speranza nel Trascendente, che ESSE-RE tra gli esseri determina ed "aspetta" l'evolversi delle varie finalità.

Meglio ancora: ESSERE tra i vari ESSERCI nel mondo.

Ovviamente il discorso diventa filosofico, anzi proprio teoretico con il linguaggio di mediazione essenzialmente poetico.

La nostra immaginazione non fatica molto ad entrare in sintonia con chi già è in rapporto irrazionale: userà il linguaggio del bimbo o del "fanciullino" di buona memoria.

19 *(riproposizione)*

Celebrare un Solstizio (d'estate).

MI sono chiesto spesso il significato primo di questo rito, che, al di là della sua provenienza mitica profana o religiosa, presenta indubbiamente un certo fascino comunitario e sociale e quindi, in senso lato ma probabilmente anche in senso fondante, politico.

Celebrare un ricorrenza significa, certamente, prima definire la ricorrenza e poi riconoscerla come fondamentale per i propri fini.



Un fatto di per sè non ha significato generale se non quando si riconosce che il suo ripetersi influenza o denota altri avvenimenti.

Altrimenti è un fatto specifico valutabile occasionalmente.

Noi al Solstizio attribuiamo un significato analogico: cioè la riproposizione in termini umani di ciò che notiamo fisicamente: da cui l'universalità dell'avvenimento che da astronomico acquista valenze interiori comuni a tutti noi.

Riconosciamo il frutto delle nostre fatiche, riconosciamo la relatività dei cicli vitali, riconosciamo l'alternanza biologica e spirituale del nostro vivere come esseri coscienti.

E lo riconosciamo lentamente, senza affanni, lungo un sentiero scandito unicamente dalla nostra personalità, che lentamente si affina.

Dapprima con il silenzio: silenzio che non è passività ma apertura verso l'ignoto di cui dobbiamo imparare a conoscere il linguaggio profondo ornato di simboli.

Ignoto che è in noi perchè solo in noi è nascosta la chiave della conoscenza, la chiave del rapporto che dalla nostra nascita si è instaurata tra l'esterno e la nostra mente.

Poi con l'analisi dei nostri sensi, con la posizione della validità o meno del nostro sentire nei confronti di ciò che ci è estraneo o che definiamo estraneo: il mondo esterno ma anche il nostro interiore.

E poi ancora con la valutazione delle nostre ripetitività, delle nostre consuetudini, dei nostri aspetti passivi.

E la scoperta della chiave implica un'accettazione totale delle nostre potenzialità ed anche delle responsabilità che ci assumiamo in positivo ed in negativo nei confronti nostri e dell'esterno.

Questa consapevolezza crescente corrisponde all'"Ora et Labora" delle comunità monastiche, al "Solve et Coagula" alchemico, al "Solstizio Invernale e quello Estivo" delle comunità iniziatiche.

Sono espressioni, ognuna allegorica e fra loro analogiche, che indicano passaggi crescenti nella sostanza anche se ripetitivi nella forma.

Così nasce la valenza di un fatto che nelle sue ricorrenze approssima sempre più l'universo a noi, nel nostro slancio vitale verso il nostro inter-



no e quindi verso il nostro esterno.

Ci accorgiamo allora, che la nostra vita è costellata di ripetitività perchè la abbiamo riconosciute e poi accettate, è costellata di simbiosi perchè nessuno è un'isola, è costellata di unicità perchè siamo diversi l'un l'altro. Ed allora decidiamo che la nostra vita deve essere scandita da ben altro rispetto al tempo convenzionale: deve essere scandita dall'accrescersi in noi e fuori di noi da categorie universali che noi abbiamo posto contro tutte le manifestazioni dell'intolleranza sia politica che religiosa, sia nei miti che nella storia.

Accrescimento di valori universali che costituisce il nostro tempo biologico.

Libertà, Uguaglianza e Fratellanza sono le categorie universali che costituiscono una trinità sociale, unico vero valore fondante della civiltà a sostegno del nostro esistere.

Dalla morte della validità del concetto dell'intolleranza e quindi con l'assurgere a valore del concetto di Tolleranza, abbiamo ottenuto la nuova vita nella Libertà, che non è anarchia, ma è soprattutto rispetto.

L'Uguaglianza e la Fratellanza sono per nostra volontà poste al di sopra delle riconosciute diversità.

E soprattutto si è rivitalizzato il valore dell'Equità, che noi celebriamo negli equinozi, equità che non è solo giustizia ma che è anche amore.

In ultima analisi Libertà, Uguaglianza, Fratellanza, Equità, Tolleranza costituiscono il Pentacolo che dovrebbe essere il primo articolo della Costituzione di ogni Stato che vuole considerarsi a livello planetario..

Come in ognuno di noi, anche la nostra Istituzione celebra oggi il nuovo Solstizio Solare, quello del raccolto, dopo la trasformazione avvenuta in corrispondenza del Solstizio Invernale: una morte con una resurrezione che sarà validata solo dalla consapevolezza che di trasformazione si è trattata e dal desiderio che il mutamento sia rivolto al futuro, verso il terzo millennio con le uniche armi a disposizione dei Massoni: quelle del cervello.

E quindi modernità e trasparenza dei rapporti interni, e quindi modernità e trasparenza dei rapporti con le altre Obbedienze, e quindi modernità e



trasparenza dei rapporti con le Istituzioni profane.

Ma solitamente la consapevolezza non è sufficiente se non è accompagnata dalla volontà di seguire il tracciato disegno dell'avvenuta trasformazione, se tale è stata, se tale ha dovuto essere.

E quindi un augurio, in questo grande Solstizio: l'augurio che ognuno di noi, nel suo ruolo, obbedienziale o profano, valorizzi ed accentui quelle trasformazioni che ha tenacemente voluto per il bene dell'Istituzione e per il bene di tutta l'Umanità.

20 *(riproposizione)*

Steven Weinberg commemorando Dirac ha parlato una quindicina di anni fa e ha scritto (Alla ricerca delle leggi ultime della Fisica) di una problematica conclusione, fine della Fisica.

Proprio come sempre recentemente Fukuyama ha parlato di fine della Storia.

Non a caso anche in questo periodo si sta parlando di fine di qualcosa: proprio perchè questo periodo è il periodo delle fini; non certamente della fine in sè, ma della fine di alcuni concetti cardine o se si vuole, chiave, delle scienze sia storiche che naturalistiche.

E con la Natura e la Storia, l'unico ibrido fecondo, l'Uomo, e ovviamente la Donna.

Parlando di fine di Fisica e di Storia il discorso scorre ai concetti di fine dei sistemi (fisici e naturalistici) e quindi al concetto di fine tout-court.

Per l'Uomo la fine è vista come significato mortale di esistenza: ma per noi la fine è vista come variazione di ottica come spostamento del punto focale, come trasformazione, come rigenerazione.

Nel suo andare, isolato o comunitariamente, da sempre, pur uniformandosi a concetti base elementari, l'Uomo ha cercato la possibilità di dimostrare all'universo storico o naturalistico il senso della propria esistenza magari effettuando scelte opzionali, dolorose ma necessarie.

E ciò significa che come in tutte le azioni umane la trasformazione, la rigenerazione ammettono, anzi hanno alla base, come propria fondazione, la cessazione.



Anche per noi vi è una cessazione: quella di un ciclo.

In questo periodo di trasformazioni sociali, morali, sapienziali, sarebbe impensabile che noi nel nostro adire essoterico non cogliessimo i segni dei tempi e non ci trasformassimo.

Altre possibilità devono essere verificate, altre nuove ribalte devono essere calcate, altri tipi di rapporti devono essere intessuti: e tutto questo in onore di quel concetto di universalità che ci deve da sempre contraddistinguere.

Ben venga allora il concetto di fine: ma non fine per esaurimento, ma fine per altre e variate scelte, per altre e parallele scelte, per altre e superiori scelte.

21 (*riproposizione*)

Vi è chi in questo periodo indica intellettualmente più strade di scelta per la modernità e si sofferma a discutere su di un concetto controverso come quello del nazionalismo ritenendolo affiancabile ad un altro concetto, quello di universalismo.

L'uomo tradizionalmente osserva gli effetti delle azioni rappresentate dal concetto esasperato di Nazione ed ha una concezione naturalistica del concetto di Universo.

Per lui, allora, vi è contraddizione tra i due termini.

Ma per noi che muoviamo i nostri concetti di là del pensiero profano cogliendo gli elementi fondanti in ciò che di visibile e di non visibile ci circonda, per costruire la rettificazione, non possiamo non cogliere l'elemento di novità e di sorpresa che emerge dal mondo profano come emergente da questo "Nationalism, five roads to modernity" di Liah Greenfeld.

Quanti di noi si sono posti l'esatto concetto del nazionalismo universale? unito a quello dell'uguaglianza nella diversità? e conseguentemente hanno pensato di agire anche nel senso della variazione del comportamento usuale? per una nuova scelta, per un nuovo indirizzo?

Anche per noi, termina un ciclo: anche se non ce ne accorgiamo.

Avviene una cessazione, comunque una variazione perchè è da noi leg-



gere i segni dei tempi, è da noi concepire nuovi orizzonti più vasti e più liberi.

In quei momenti socio-politici in cui non vi era certezza più grande della non certezza e della non razionalità apparente degli eventi, anche noi siamo stati scossi fin dalle fondamenta.

Anche noi abbiamo pagato e poi abbiamo scoperto l'esistenza di un universo occulto e parallelo che ha ordito trame sociali cui anche la nostra Obbedienza e la sua Traslazione profana hanno dovuto assoggettarsi.

Abbiamo pagato lo scotto della fiducia negli uomini degli apparati e qualcuno ha confuso istituzioni con personaggi e qualcun altro ci si è sguazzato dentro solo per scrivere qualche articolo o qualche libro e magari ora si fa anche fotografare con il potente di turno.

Ma occorre una volontà nuova, un vero coraggio di effettuare scelte in cui l'Obbedienza tutta si riconosca per intraprendere la nuova strada che porta alla Luce.

Solo così saremo in grado di adeguarci alla vera realtà in mutamento, e solo così saremo in grado di adeguare alle nostre trasformazioni, le trasformazioni sociali.

22

come tu ben sai non posseggo tasche in cui nascondere verità.

Io sono uno che legge, guarda, ascolta e poi, se del caso, comunica.

Ebbene sì, confesso, sono un divulgatore, e come tutti i divulgatori sono in crisi perchè non vi è più nulla di assoluto cui fare riferimento, ma solo modelli più o meno completi, e a volta anche più o meno banali.

Nella scienza si è avuta una frantumazione e i tentativi di unificazione sono solo molto interessanti.

Nella filosofia non vi sono più i massimi sistemi, ma solo settorializzazioni e a volte anche approssimate.

La teologia parla con le formule della particolare area di riferimento.

L'esoterismo non ha più una scienza certa cui attingere nè una teologia universale.

Scienza filosofia teologia esoterismo si sono globalizzate a tal punto da



diventare eclettiche nei contenuti e pubblicitarie nella forma.

E me lo fai notare anche tu quando nella chiusura della mail inserisci "de gustibus".

Più relativo di così....

L'unica cosa di cui sono convinto è l'interdisciplinarietà, ma questa può esserci solo con un linguaggio comune, mediato, non utilizzando nel proprio giardino linguaggi di altro giardino.

Altrimenti la babele conoscitiva e comunicativa ricompare in tutta la sua bellezza negativa.

23

Sempre per gioco, e che altro sennò? Cerchiamo un po' di vederci chiaro: si fa per dire...

Per me Fantappiè non ha dato nulla di trascendentale se non il concetto di proiettività inserito non tanto in un universo di tipo assoluto, come dimostrava e utilizzava Monge, ma quanto per disegnare l'universo stesso in cui inserire tutto il resto: come modello non è poco.

Che il tempo sia indissolubilmente legato allo spazio lo si sapeva anche prima di Einstein.

Qui, invece, tutta l'attenzione si sposta sui concetti che noi applichiamo per risolvere il problema della reversibilità anche contro il secondo principio della termodinamica.

Trovare una causa plausibile per un determinato effetto che viene dopo il fenomeno causale stesso, è diventato quasi un orgasmo, quasi come se noi avessimo tutte le soluzioni in tasca e basta trovare quella più plausibile.

Il problema è tutto qui: quali sono i paradigmi reali da utilizzare?

Quali sono le definizioni e i modelli da applicare?

Il linguaggio logico-matematico utilizzato dalla fisica è coerente con la fisica stessa?

L'astratto della matematica è trasponibile nella concretezza voluta dalla fisica?

O è la fisica stessa che non ha ancora capito che la cesura iniziale con la



matematica ora non ha più senso?

Cento anni fa si parlava di fisica-matematica ed ancora l'esame di meccanica razionale lo fa ben intendere, ma in realtà il fisico teorico odierno è ben consapevole che i concetti astratti di fisica e di matematica si equivalgono?

E che anzi nell'interscambio continuo è avvenuta una fusione?

Questi ed altri sono i reali problemi della ricerca sul "naturale" (minerale, vegetale, animale).

24

C'è un aspetto sul quale concordano Teologia, Filosofia, Esoterismo, Scienza ed anche Massoneria, ed è l'unicità della persona.

Certo, variano gli ambiti in cui tale unicità viene proposta, e cambiano anche le metodologie per la sua affermazione o la sua inclusione, per esempio il considerare la persona come oggetto o come soggetto, e poi anche come elemento settorializzabile o no, e poi altresì come elemento parte di un tutto o no e poi ancora...etc..

Ma c'è un elemento di cui non si tiene ancora conto in modo approfondito ed è quello dell'opposto di un qualcosa.

Noi tutti siamo abituati a considerare l'opposto partendo dalle nozioni elementari della matematica: l'opposto di uno è meno uno, quindi l'opposto di mangiare è non mangiare cioè digiunare.

Ma in realtà le cose non stanno così.

In una visione globale l'opposto di un qualcosa pare sia dato dall'insieme di tutto ciò che non è quel qualcosa.

Quindi qualsiasi verbo che appartiene all'insieme complementare di quell'elemento iniziale (mangiare) è l'opposto del mangiare stesso.

Se mettiamo insieme l'unicità di una persona e le azioni che è in grado di compiere, allora troviamo anche che a causa di ogni sua azione esistono infinite, o quanto meno finite ma in numero enorme, possibilità di essere quella stessa persona se valutata nel suo opposto.

In Filosofia si direbbe che per una tesi esistono svariate antitesi e quindi un gran numero di sintesi.



25

la Gnosi di Princeton non è migliore o peggiore di altre, è solo diversa ma soprattutto è una visione globale che ha capito che la soluzione (se esiste) del rapporto esistenziale micro-macro non si può risolvere con una visione tipo eliocentrica o tipo geocentrica: occorre un salto di qualità.

Come nell'universo: non esistono punti sopra o punti sotto; vi sono solo punti (o meglio orologi) collegabili (meglio rapportabili) secondo linee particolari.

Anche se sempre più raramente, anch'io sono indotto ad un ritorno romantico al passato, tipo arcadico, in cui qualcuno credeva ancora, Aristotele docet, che la freccia si muovesse perché l'aria da dietro la spingeva, ovvero come Zenone che non conosceva il significato di infinitesimo e si inventò un paradosso, però subito dopo penso alla moderna tecnica e strumentazioni della cardiocirurgia che mi ha salvato la vita, ed allora scendo con i piedi sulla terra.

E così apprezzo i qubit in cui bene o male siamo immersi e che ci consentono tra le varie cose, di dialogare in tempo reale su internet: e questo vale anche per te che rimpiangi gli scienziati filosofi di un tempo.

Talvolta ricordo una conferenza ambientalista cui ho assistito alcuni anni fa: c'era una selva di soloni dietro ad un enorme tavolo che ci raccontavano di come la plastica avesse inquinato il mondo e sul tavolo c'erano solo bicchieri e bottiglie di plastica e i telefonini di ognuno.

Come a dire che molte volte forse è meglio sostituire ad una visione militante una più modesta consapevolezza reale.

26

Lo scienziato-filosofo di un tempo era proprio figlio di quel tempo e di quella mentalità e di quel sapere.

In occidente con l'idealismo sono spariti i massimi sistemi anche perché sono entrate in crisi le definizioni delle parole stesse: massimo e sistema.

27

L'indagine sul microcosmo dovrebbe essere connessa rigorosamente a



quella sul macrocosmo e, pur nella varietà dei fenomeni, dovrebbe anche sempre essere attuato almeno un tentativo di comprensione unitaria. In ogni modo non possiamo affrontare in dettaglio il nostro particolare senza una possibilità di orizzonte schiuso alla totalità, però ricordando sempre che è presuntuoso lasciarsi affascinare da quello stesso orizzonte senza scontrarsi con la fatica di un lavoro quotidiano su di sé e sull'altro da sé.

Noi sappiamo che l'imprevisto ha sempre giocato una parte fondamentale nella comprensione della realtà fisica, ma invero non sappiamo quasi nulla della realtà(?) psicologica.

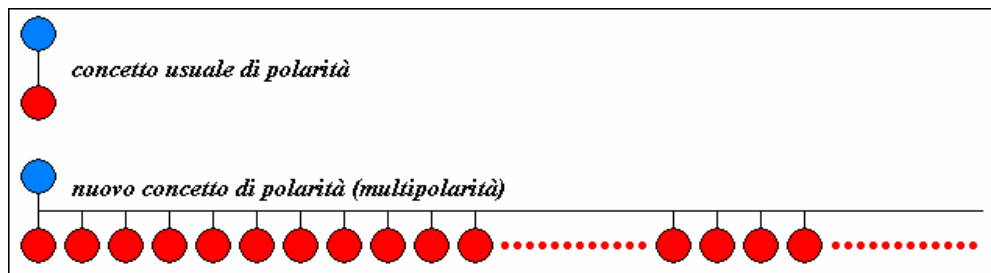
Ed allora con questa come ci dobbiamo comportare?

Dobbiamo stilare un metodo didattico comunque o dobbiamo invece pensare di tarare delle linee guida in attesa di conferme successive?

28

Sulla polarità abbiamo visioni divergenti.

Preferisco mandarti un disegno.



Come noterai, definire un qualcosa "polare" di un'altra è solo parzialmente corretto in quanto è sì polare, ma non è l'unica.

Ovvio che si potrebbe obiettare che esiste un unico realmente opposto. ma in realtà le sfumature delle definizioni sono talmente estese che non si può più definire con esattezza non tanto il significato semantico quanto l'intenzione espresso per il suo utilizzo.



29 (*riproposizione*)

Non posso che essere d'accordo con te.

Ma non venirmi a dire che solo oggi ci sono "piccole e confuse informazioni su un gigantesco disegno universale di cui conosciamo solo frammenti; un disegno infinito che non potremo mai comprendere completamente, perchè l'uomo è parte di un Tutto, ed una parte non può comprendere il Tutto".

La storia della scienza è lastricata di queste piccole e confuse informazioni.

E che ci sia un disegno universale tutti gli scienziati l'hanno capito.

A meno che non si tratti di qualcuno che ha avuto un posto per meriti altrui....

Nella scienza, capita ciò che ci dice ... per altre cose: " Siamo tutti lì, nei sentieri che portano nell'unico centro; STA PIOVENDO LA GRAZIA !... e TUTTI quelli che la stanno aspettando hanno l'ombrello aperto. Alcuni, con un gesto che per gli altri è inconcepibile: CHIUDONO l'ombrello !!!"

Nella scienza succede solo questo.

E spesso bisogna dare retta alla pioggia.

30 (*riproposizione*)

io, come al solito, ci andrei piano con le definizioni che nelle non-scienze sono sempre riduttive.

La storia ci insegna che nel tempo e nello spazio, diverse possono essere le motivazioni che ingenerano determinati comportamenti e che non sempre questi ultimi sono ripetibili; neanche dalle stesse persone, dato che in condizioni diverse si reagisce nei modi più consoni al proprio stato esistenziale immediato e non alla propria tradizione.

Una lettura critica socio-politica è necessariamente ideologica e quindi non può essere universale.

E se questo è vero, non si può né pretendere di convincere chiunque, né tanto meno di insultare chi è intellettualmente o spiritualmente diverso.

Anche i giudizi quasi di merito sono rischiosi.

Quando ero giovane, e quindi molti anni fa, qualcuno mi disse che se uso



l'indice accusatorio verso qualcuno, nella stessa mia mano vi sono tre dita rivolte verso di me.

La frase può essere considerata in parte interessante, ma di certo acquista una certa valenza se si considera la relatività delle verità di tutte le asserzioni.

Dopo Gödel neanche nella matematica esiste il rigoroso in senso assoluto perché con le sue dimostrazioni ha distrutto la certezza di un'impalcatura matematica non contraddittoria.

Esattamente come nella fisica in cui bisogna sempre fare i conti con il principio di Indeterminazione di Heisenberg..

Non vorrai certo farmi credere che nella sociologia, nella politica, nella psicologia, nell'antropologia etc, che sono non-scienze, esistono delle verità assolute a mo' di neo-vangelo?

Certe volte è meglio dare retta a Wittgenstein che nella sua grande opera scettica, il Tractatus, ci racconta che: "Su ciò, di cui non si può parlare, si deve tacere".

31 (*riproposizione*)

Visto che il primo destinatario della mail ero io, provo a dirti qualcosa sul "Riserbo".

Quantitativamente il Riserbo è molto di più della Privacy.

Qualitativamente e sostanzialmente il Riserbo è il frutto della velatura della propria verità (relativa) che si tenta di acquisire nel tempo dal momento in cui si è stati messi in cammino.

Come ben qualcuno in lista faceva notare, infatti, l'Iniziazione non dà un patentino di arrivo ma di partenza.

Essendo una velatura non coatta da alcuno ma egoisticamente posta come argine verso la curiosità od altro profano, ha limiti temporali e spaziali.

Temporali, perché le delimitazioni acquistano significato valenza e misura diverse durante il percorso (qualunque esso sia).

Spaziali, perché la validità dei limiti dipende dagli ambiti (qualunque essi siano) in cui vengono esercitati.



La velatura e quindi il riserbo, sono allora una maschera, nel senso autentico, che ti consente di assumere una personalità, un ruolo di attore (nel senso autentico della parola) sei diventi ed entri nel personaggio del dramma, oppure di semplice commediante (nel senso autentico della parola) se cerchi di adeguare il personaggio a te stesso (da cui molte crisi personali magari a volte anche sollecitate da altri commedianti).

Da questo punto di vista il Riserbo diventa essenziale, ma come lo è per qualsiasi società esoterica.

Quindi in realtà è solo necessario, ma non sufficiente.

Qualcuno dice invece che è sufficiente ma non necessario.

L'essenzialità della Massoneria, invece, sta nelle sue finalità che si pongono come una traduzione sociale della sua eticità, desunta da una somma di singoli e variegati percorsi introspettivi.

Perché la Massoneria non è una dottrina, è solo un metodo.

Tutto qua.

32 (*riproposizione*)

E' stato interessante osservare come nella stessa domanda sull'entropia tu abbia inserito l'autopoiesi.

Proprio per inserirsi sul discorso portato avanti da Prigogine nel campo squisitamente fisico, Maturana e Varela hanno introdotto il discorso dell'autoaccrescimento ed autoreferenzialità dei sistemi biologici.

Cioè il "farsi" autonomo, come se ogni organismo si costituisse -a tratti temporali- come un sistema isolato pur mantenendo relazioni con gli altri componenti del sistema più complesso (organico ed inorganico).

Quindi con steps varianti tra l'acquisizione, l'elaborazione, la trasformazione (accrescimento o degradazione), l'emissione di informazione.

Il modo per ampliare la posizione di Prigogine è appunto questo, cioè l'applicazione del teorema di Shannon sul parallelismo continuo tra la variazione entropica e la variazione informativa.

E ciò presume l'esistenza di esclusivi equilibri dinamici autoregolantesi.

In soldoni non vi è nulla che sia in equilibrio statico.

Ogni variazione di equilibrio creata o indotta genera un nuovo equilibrio



di tipo adattivo che a sua volta provoca una variazione della struttura che lega l'insieme degli elementi del sistema.

E questo avviene se gli elementi vengono "informati" di ciò che sta accadendo.

Insomma abbiamo un'entropia (che è esclusivamente una definizione fisico-matematica atta a determinare delle misure su di un sistema relativamente alle sue trasformazioni) in continua variazione fondata su un "lavoro" termodinamico in senso generale specificata dalle probabilità degli eventi in determinate condizioni esistenziali, cioè non di essenza ma solo di esistenza.

Tutto questo è valido nell'universo che conosciamo e soprattutto per le forme energetiche che attualmente siamo in grado di misurare.

Quindi, tutto quello che ho detto finora non è vero in senso assoluto, ma lo è solo relativamente alle teorie riconosciute valide fino ad oggi.

Ma vi sono degli argomenti che non siamo ancora in grado di inserire in nulla di scientificamente provato.

Mi riferisco ad esempio alle forme pensiero, che sono legate in ultima analisi all'autopoiesi.

Ti accludo un brano tratto da una mia conferenza di due anni fa, e che poi ho inserito nella prefazione ad una mia pubblicazione sulla bionica.

*"...sono convinto che la produzione delle forme di pensiero per opera della mente (e non desidero parlare di ciò che circonda la mente), avvenga mediante meccanismi di scambio energetico attraverso simmetrie-asimmetrie che probabilmente solo con la teoria **M** (e derivati) possono essere valutate nella loro completezza. Una teoria del tutto fisico deve riguardare anche ciò che fisico non sembra, come ad esempio l'impalpabilità del pensiero. Ma le onde elettromagnetiche prodotte dai circuiti nervosi in corrispondenza delle situazioni e delle variazioni psichiche e delle costruzioni mentali, artistiche, scientifiche e quanto altro sono effetti evidenti, misurabili, ripetibili, di una sostanzialità che certamente va oltre la biochimica esulando totalmente dalle comuni, consolidate e apparentemente definitive conoscenze scientifiche. Ed in ultima analisi si conferma così, ovviamente esclusivamente sotto l'aspetto teoretico, il*



nuovo tipo di approccio epistemologico affermato da Maturana e Varela: "il fenomeno della conoscenza genera la domanda della conoscenza", "Tutto ciò che è detto è detto da un osservatore ad un altro osservatore che può essere l'osservatore stesso". La nostra individualità non si basa sul puro e semplice accumulo di esperienze, ma anche e soprattutto sul modo in cui queste vengono collegate tra loro..."

33 (riproposizione)

Ho letto con molta curiosità la domanda il "da dove e da chi provengono le interferenze" per la lettura dell'ologramma "uomo".

Le mie ricerche mi impediscono di avere risposte certe e spesso neanche verosimili, però credo che la *reductio ad unum* invocata dalla "globalità" possa ingenerare dei problemi.

Capiamoci, io credo nella "globalità", ma è il metodo di approccio (solitamente fondato su categorie tradizionali) che spesso inganna.

Nel senso che, per farlo, dobbiamo rivedere gli assunti usuali tridimensionali, causali o temporali, del nostro pensare; esattamente come si deve fare per la meccanica quantistica o per la teoria della relatività: solo in questo modo si è in grado di compenetrarsi nella dinamica dei sistemi dissipativi per un approccio nuovo alle teorie del caos, della complessità, della globalità, e poi del tutto (o quasi tutto).

La quadripartizione usuale di uomo come corpo mente anima spirito, è solo una distinzione di comodo che come sinteticità elimina le componenti di relazione fra le parti.

E questa relazione anzi tutte le relazioni che intercorrono nella quadripartizione sono essenziali per la globalità che ci consente di affermare la frattalità, cioè che in ogni parte c'è il tutto.

La teoria dell'ologramma è intrigante però dobbiamo sempre pensare che una di quelle componenti (mente) ha approcci conoscitivi non esenti da filtri (propri per la propria conoscenza, altrui per la conoscenza altrui).

E nel momento della relazione sociale, cioè nel momento o nei momenti della conoscenza consapevole dei rapporti sociali, i filtri giocano un ruolo essenziale per le mediazioni relazionali e vitali.



Solitamente un raggio di interferenza nasce solo come raggio, siamo noi che lo direzioniamo e lo attiviamo in modo da causare interferenze, a volte conoscitive, a volte misconoscitive.

34

Si tratta di variazioni configurazionali delle macromolecole bersaglio dovute a flussi energetici che attivano l'effetto tunnel in condizione di perturbazione: vale a dire che un flusso elettromagnetico informativo dovuto ad elevatissima diluizione ha un'altissima probabilità di interferire sull'informazione generata dai composti (il bersaglio) che costituiscono la cellula o quant'altro.

Come vedi non si parla più di sostanze ma delle informazioni che loro forme attive sono in grado di dare irradiando in uno spazio quasi-sferico attorno ad esse.

Se all'interno di questo spazio quasi-sferico si trova il bersaglio (l'unico in grado di recepire il messaggio, mentre altri tipi di bersaglio che dialogano con frequenze informative diverse non sono in grado di leggerlo) allora vi è la comunicazione.

Una quantità minima informativa è in grado di eccitare la, chiamiamola ricezione, e riesce ad ottenere un risultato superiore evitando quella che in chimica si chiama la "barriera energetica di attivazione", che necessiterebbe di energia più elevata per lo stesso ottenimento.

35

Tu insisti giustamente su due parole: coerenza (l'uso di eventuali sinonimi è solo di abbellimento) e determinare (l'uso di eventuali sinonimi è solo di abbellimento) che rimandano

- ad una esistenza di un qualcosa precedente (coerente con chi e con che cosa?), insomma un ordine prestabilito, perché la coerenza in sé è solo uno svolgimento logico privo di negazione interna;
- alla necessità di un principio di causa atto a determinare in sé e



per sé qualsiasi attività che deve essere "coerente" allo stesso ordine prestabilito di cui sopra.

Poi fai riferimento ad un'opportunità utile che consenta ... affinché...
Analizziamo le frasi, con delle domande che mi faccio e ti faccio.

1

Perché un'azione ciclica porta preliminarmente all'esistenza di opposti che a loro volta, con la loro somma, comporterebbero una contemporaneità?

Pensi forse ad una visione temporale relativa in cui il tempo (non quello assoluto) ritorna indietro?

Azione (ovvero parola ovvero significato ovvero altro) che letta nel suo opposto induce il tempo a ripercorrersi e quindi a far assumere significati contemporanei ma opposti all'azione stessa?

Perché una sintesi ascendente (probabilmente dall'immanente al trascendente) deve essere di tipo continuo?

Vi sono anche i picchi della coscienza che non rimandano ad una continuità elaborativa del pensiero né conscio né inconscio.

Chi fa le opportune modifiche?

2

Che significato dai a "multiproprietà"?

Forse che se io compio qualcosa questa diventa di proprietà di ognuno di noi?

Ma tu parli anche di autorinoscimento come azione continua.

L'accrescimento lo capisco ma come può essere anche di altri?

Solitamente l'interno di ognuno di noi è vario e variegato.

Solo la mutua relazione può mutare: e questo è sufficiente perché ognuno di noi muti in funzione degli altri o ci vuole qualcosa di più, per esempio come il riconoscimento della validità di una mutazione altrui che potrebbe essere valida anche per gli altri?

E poi perché l'auroriconoscimento è continuo?

Non può avvenire per steps, magari ignorati?

Oppure parli dell'azione in sé?



Di quali piani vibrazionali stiamo parlando?

Fisici?

Mentali?

Eterici?

Sono in contemporanea o dipendono in retroazione dalla coscienza o dalla consapevolezza?

In questo caso la forma del contenitore dipende dal contenuto?

Come posso conoscere lo scopo per predeterminare gli atti per arrivarci?

Oppure lo scopo è variabile in funzione del mio accrescimento che potrebbe anche essere diverso da come l'ho immaginato o voluto coscientemente all'inizio del percorso?

3

La causa di che tipo è?

E' efficiente?

E' finale?

Stiamo parlando di teleologia?

Ovvero ci addentriamo in un campo sconosciuto in cui giochiamo un ruolo che diventa evidente solo nel momento dell'attuazione?

L'intento è solo commisurato allo scopo?

Oppure lo scopo non è altro che un traguardo minimo superabile per arrivare ad uno scopo superiore?

E qual è?

È conoscitivo?

Esistenziale?

Essenziale?

Un autosviluppo consente di conoscere la coscienza di ognuno di per se stesso?

Ma è riconoscibile da altri?

Se, come dici, l'autoaccrescimento è una multiproprietà, come posso riconoscere l'autosviluppo di un altro se non corrisponde ai miei canoni di accrescimento?

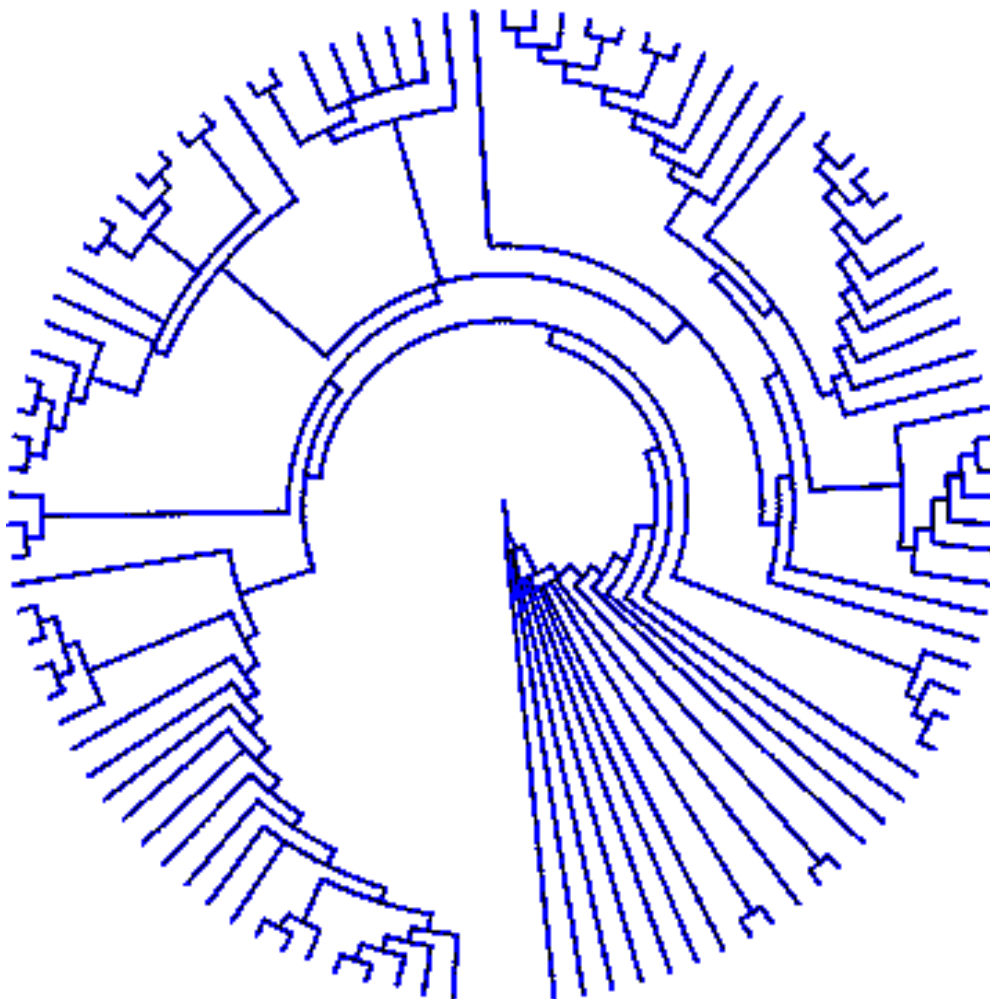
Esiste un pensiero che diventa universale accrescendosi via via che ognuno si accresce?



D.P. ERRIGO

Esoterismo & Massoneria

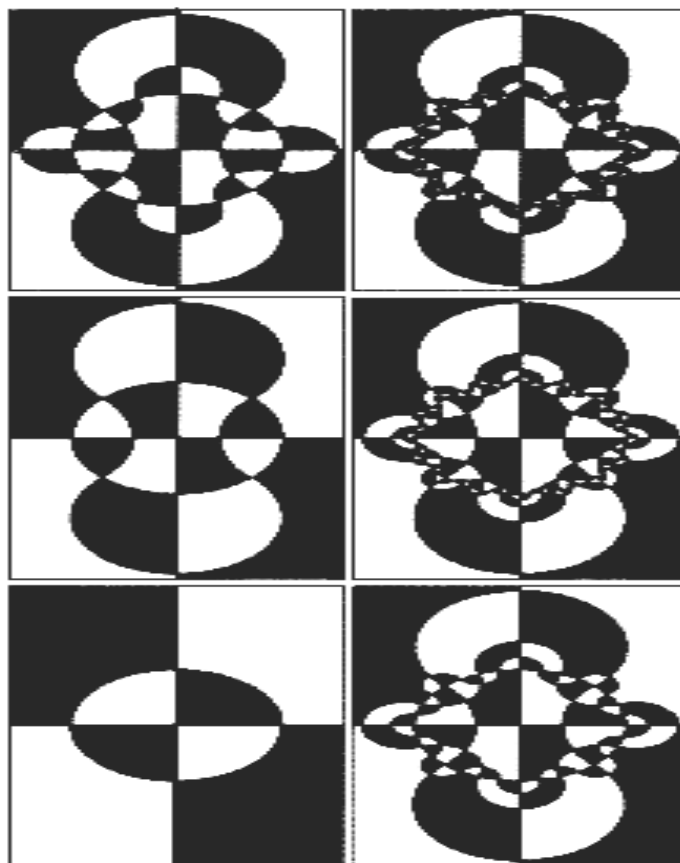
Capitolo Tre: RAPPORTO



D.P. ERRIGO

Esoterismo & Massoneria

Conclusioni



Non altro.

Dante Errigo





D. P. Errigo

Biocibernetico.

Dopo gli studi Classici e Musicali, si laurea in Ingegneria Chimica ed in Filosofia Teoretica.

E' specialista in Robotica, Plasma, Laser, Cibernetica, ed altro in vari settori scientifici ed umanistici tra cui Filosofia del Linguaggio ed Ambiente.

Per alcuni anni ha tenuto lezioni e seminari in alcune Università italiane, ed è stato eletto Parlamentare della Repubblica nella XIII° Legislatura (1996-2001).

*finito di comporre
nel mese di aprile 2008*